ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	29	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 3 Settembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Giovedì 3 Settembre 1896 Num. 244**

Roma, 2 Settembre 1896

Dice un telegramma da Costantinopoli che la calma si è colà ristabilita, e che i negozi ricominciarono ieri ad aprirsi. Gli ambasciatori delle potenze, le quali sono sempre intente alla ricerca della quadratura del cerchio orientale, si saranno sentiti il lago del cuore pieno di gioia alla vista della prima bottega riaperta, il coraggioso proprietario della quale offriva loro una prova così chiara che dalla situazione, già tanto tesa, era sparito un grave elemento di trepidazioni tragiche e di preoccupazioni tali da togliere il sonno ai più fidenti e calmi.

Però non dovrebbero, crediamo, illudersi. Il fatto stesso, che il recente assalto alla Banca ottomana e tutti gli episodi cruenti che ne costituirono per dir così il contorno, furono effetto di ordini impartiti dai Comitati rivoluzionari armeni, dimostra essere ormai la situazione nella capitale istessa dell'impero ottomano giunta a tale che le mezze misure di cui tanto la diplomazia si è dilettata finora, non possono migliorarla.

Gli Armeni non si sono punto avvantaggiati nell'animo delle potenze con questa improvvisa levata di scudi. Quando mai i guastafeste si sono sentiti lodare, se anche furono tirati pei capelli dal destino a muoversi! Se altre prove mancassero dell'effetto contrario ai loro interessi, prodotto dai casi ultimi di Costantinopoli suscitati dagli Armeni, basterebbe a documentarlo il linguaggio della stampa francese e russa. Mai l'indignazione ha suggerito, crediamo, ad alcun scrittore, parole di biasimo più roventi. Ma non per questo poseranno. Tutto il loro contegno, dal primo giorno che della questione armena si tornò a parlare, fa fede del maturato proposito di non lasciarla mettere a dormire. E le condizioni generali dell'impero turco non possono non acuire in essi la fermezza e la speranza.

Sotto l'azione dei rivolgimenti che si vanno succedendo nelle singole provincie dell'impero abitate da cristiani, il fanatismo delle popolazioni mussulmane ha ripreso vigore. Ne offrono prove anche i telegrammi odierni. Nella Vecchia Serbia sarebbero avvenuti eccessi tali da legittimare, da parte del Governo serbo, proteste e domande di tutela al Corpo degli ambasciatori. E' vero che la fonte serba da cui queste notizie arrivano, dovrebbe rendere sospettosi circa la assoluta veridicità loro; ma, d'altra parte, tutto quello che oggi ci si narra è troppo conforme alle tradizioni, risponde troppo bene all'effervescenza attuale degli animi perchè non si debba ammettere che il fondo della narrazione risponde alla realtà.

E poi, come questerebbero gli Armeni, rassegnati alla indifferenza della diplomazia, mentre tutti gli elementi torbidi dell'impero ottomano si agitano? Vedete ad esempio i macedoni: ci vengono dipinti oggi irrequieti più che mai, e frementi armi. E' assai probabile che filo-macedoni inglesi soffino nel fuoco, sperandone Dio sa quali benefici per il disegno finale della distruzione dell'impero turco. L'ipotesi messa avanti da un nostro telegramma che i fili dell'agitazione macedone li muova il Governo inglese, non ci pare molto attendibile. E' così oscuro il problema della eredità turca che ci sembra difficile voglia l'Inghilterra dipartirsi dalla consueta sua cautela, proprio ora che i pericoli di una sua azione isolata sono più chiari. Comunque l'agitazione si è andata allargando, nè merita più i sarcasmi di cui venne gratificata nell'inizio. Ora se non pescano serie riforme in tutti questi torbidi quando mai gli Armeni potranno pescarle?

In conclusione: la situazione speciale di Costantinopoli è migliorata; quella generale dell'impero turco no, ed oggi come ieri il cielo orientale è ingombro di nubi nere. Non ci vuol meno di tutta l'abilità del Goluchowski, che può sempre contare sull'appoggio dello czar, per impedire che sgroppandosi producano temporale.

La squadra volante

Ora che sono partiti dal ministero della marina gli ordini per la formazione della squadra volante, pare che comincino a svolazzare i pensieri del ministro degli esteri, incerto sulla destinazione da dare alla squadra stessa.

Già si parla di staccarne qualche nave per inviarla in Oriente; e la insistenza colla quale dai giornali ufficiosi ci si parla della gravità della situazione in Oriente, pare diretta a giustificare l'impiego della intera squadra in quei mari.

Non è improbabile che le risposte avute dal Brasile siano tali da dare fiducia sulla piena riuscita della missione del comm. De Martino. Contuttociò non sembra che si debba abbandonare il proposito di tenere nell'Atlantico una rappresentanza della nostra forza navale.

Questa non potrebbe avere intenti minacciosi per nessuno; anzi dovrebbe dare luogo in tutti i porti ove venisse a posarsi a scambi di cortesia tanto più sinceri e cordiali, quanto è più vivo nell'Italia il desiderio e sono più caldi i voti di prosperità per quelle repubbliche, che accolgono un sì gran numero di nostri concittadini, strumento non ultimo del loro sviluppo intellettuale e materiale.

Fra gli italiani colà residenti, la vista della bandiera nazionale avrebbe per effetto non solo di mantenere vivo in essi l'amore alla patria; ma gioverebbe a rafforzare in essi quei sentimenti di dignità e di correttezza che sono indispensabili negli uomini che intendono di essere rispettati e trattati con correttezza e cortesia dagli altri. La certezza che essi non sono abbandonati, ma che vi è chi può far rispettare i loro giusti reclami, li indurrebbe a riporre maggior fede nella giustizia del paese dove sono ospitati, e ad astenersi costantemente dal farsela da sè, che è il vizio nel quale tanto facilmente in casa e fuori cadono gli italiani.

Il pronto arrivo di una o più navi italiane nei porti, dove, per cause dirette o indirette, la sicurezza dei nostri concittadini corresse qualche pericolo, potrebbe dissiparlo sul nascere, ed evitare il diffondersi di un timor panico o di una agitazione che è spesso di per se stessa una sorgente di pericolo.

Per queste ragioni, noi riteniamo che la questione della permanenza di una divisione navale in America, non debba essere esaminata e risoluta esclusivamente dal punto di vista economico, bensì dal punto di vista della politica, delle buone relazioni coll'estero e dei doveri che lo Stato ha verso i cittadini lontani dalla patria; doveri che, eseguiti con buon giudizio, con temperanza e costanza di propositi, possono diventare una fonte di economia.

In Oriente, la cosa cambia di aspetto. Qui all'obbligo della tutela per le vite e le sostanze degli italiani, si aggiungono ora ragioni di umanità e di vigilanza politica. Il proposito di non alterare lo *statu quo* in Turchia, è evidente in tutte le potenze; come è evidente in tutte il proposito di non sacrificare alla pace e al mantenimento dello *statu quo* le aspirazioni delle popolazioni ad ordinamenti che diano garanzie di governo civile.

Ma gli spettacoli che ci porge oggi la capitale dell'impero turco, sono di tal natura da destare le più serie apprensioni e e da confondere la meglio fondate previsioni. Quà cospirazioni di una raffinatezza, di una audacia e di una sicurezza di esecuzione da lasciarsi addietro tutto quanto era stato escogitato fin qui nelle più civili capitali d'Europa; e dall'altra parte massacri che si crederebbero possibili solo in mezzo alle barbarie più primitive.

Oggi vediamo che al ristabilimento della tranquillità nessuno crede, tanto che è stata chiesta l'autorizzazione di far entrare nel Bosforo, a sostegno degli stazionari, delle corazzate.

Quivi dunque la vigilanza non sarà mai eccessiva e impone di avere in pronto forze sufficienti per qualsiasi evenienza. Chi metterà, armato, il piede nel Corno d'oro non ne lo ritrarrà facilmente, e lo sbarco a Costantinopoli sarebbe il segnale di un piglia-piglia su tutte le coste dell'impero ottomano.

L'Italia, checchè ne abbia detto l'onorevole Bonfadini, non ha ambizioni colà: ma ha da salvaguardare quel che ancor rimane del già abbastanza perturbato equilibrio del Mediterraneo.

Non è dunque di una nave staccata della divisione volante che è d'uopo in Oriente, ma di qualche cosa di più, perchè il ministero non abbia a dolersi di essere stato preso alla sprovvista.

Da ultimo non sarà inutile osservare che poichè le navi ci sono, è d'uopo soddisfare anche al desiderio e alla necessità che ufficiali e marinai hanno di navigare, per completare le loro attitudini e portarle al grado voluto di perfezione.

Il vapore ha reso assai meno sensibile che per lo passato il bisogno dei lupi di mare; ma vi sono doti, indispensabili così al comando come all'obbedienza, che non si acquistano finchè si è in vista delle patrie coste; e sono queste doti che dobbiamo volere sviluppate pienamente nella nostra marineria.

Gravi accidenti alle manovre francesi

IL NEO-SULTANO DEL ZANZIBAR A FELIX FAURE

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il deputato socialista Sautuy rivela che durante le ultime manovre d'artiglieria da fortezza al campo di Chalons, mentre piantavasi una ferrovia Decauville, una falsa manovra provocò un urto con un altro treno: otto artiglieri rimasero morti e sette feriti gravemente.

Un altro accidente fu causato dall'imprudenza di un ufficiale che fece scoppiare un obice. L'ufficiale rimase ucciso insieme a sei soldati.

Il deputato socialista aggiunge altri fatti deplorevoli pei quali intende presentare una interpellanza al Governo.

Egli vuole chiedere sopratutto le ragioni per cui si vollero tener celate queste catastrofi.

×

Il neo-sultano del Zanzibar ha telegrafato a Felix Faure:

« Debbo informare Vostra Eccellenza che per volontà di Dio mio fratello Seyred Hamel morì ed io gli succedo come sultano del Zanzibar. Farò tutti i miei sforzi per continuare ed accrescere l'amicizia che dura da tanto tempo fra lo Zanzibar e la Francia, contando sull'appoggio di Vostra Eccellenza. »

Un tremendo uragano all'Havre

Pel viaggio dello czar a Parigi

(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 2, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Un tremendo uragano si è scatenato ieri all'Havre causando gravissimi danni.

Le acque allagarono le strade; la grandine e i fulmini spezzarono tutti i vetri e operarono altri guasti.

Un fulmine si abbattè sul pubblico lavatoio facendolo crollare; un altro incendiò il dock al Pont Rouge distruggendolo completamente.

I danni si fanno ascendere a un milione e mezzo.

Anche la villa del presidente della Repubblica fu invasa dalle acque che operarono dei guasti in parte della biblioteca.

Faure stesso impartì gli ordini per le pronte riparazioni.

×

Ieri si riunirono gli uffici del Consiglio municipale sotto la presidenza di Baudin decidendo di riunire ufficiosamente il Consiglio per pigliare le opportune disposizioni riguardo alle feste in onore dello czar.

Il ministro degli esteri, signor Hanotaux, avrebbe però fatto avvertire Baudin che non vi è tempo disponibile per una festa all'Hôtel de Ville, data la breve permanenza dello czar a Parigi.

I fatti di Costantinopoli

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« COSTANTINOPOLI, 1. — Nella riunione tenuta il 30 agosto scorso, gli ambasciatori si occuparono dei reclami della Porta, circa il fatto che gli armeni approfittarono delle case appartenenti agli stranieri per far fuoco dalle finestre o per gettare bombe.

Gli ambasciatori dettero istruzioni ai rispettivi consoli di fare eseguire, dietro domanda delle autorità ottomane, perquisizioni in quelle case da delegati consolari e di consegnare alle autorità turche le armi e le materie esplodenti che venissero rinvenute.

A tutti i Consolati pervengono domande onde ottenere viveri pei custodi armeni, rimasti chiusi nei magazzini e la liberazione degli armeni incarcerati.

Si ritiene generalmente accertato che l'azione rivoluzionaria sia stata diretta dal Comitato centrale armeno di Londra e che i preparativi siano stati fatti dai sotto-comitati di Atene e di Odessa.

— La calma è ristabilita. I magazzini sono stati riaperti. »

×

COSTANTINOPOLI, 2. — Le autorità imperiali hanno rimesso ai procuratori generali presso i competenti tribunali le istruttorie iniziate contro parecchi imputati di misfatti nei recenti disordini.

Una Nota ufficiosa dichiara senza fondamento la notizia che sudditi esteri siano stati uccisi o feriti nei recenti disordini; dichiara pure inammissibile che i magazzini di loro proprietà siano stati saccheggiati.

La Nota ufficiosa soggiunge che queste false voci si debbono ai Comitati organizzatori dei recenti disordini.

— L'illuminazione per l'anniversario dell'assunzione del sultano al trono fu meno splendida che negli scorsi anni.

Si astennero dal farla moltissimi turchi. Anche le ambasciate se ne astennero, malgrado che da un impiegato di Yildiz-Kiosk fossero state pregate ad illuminare e dichiararono che l'illuminazione non può essere considerata come un atto d'impegno e di cortesia internazionale; mentre, dopo gli ultimi avvenimenti, sarebbe inopportuno fare dimostrazioni di gioia.

I dragomanni si recarono ad Yildiz-Kiosk ad esprimere il vivo rincrescimento delle potenze per gli ultimi avvenimenti.

×

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Costantinopoli che gli ambasciatori preparano una nota alla Porta, onde esprimerle il maggior biasimo pei recenti avvenimenti di Costantinopoli.

×

BERLINO, 2, ore 10,10 antim. — (*Hermann*). La *Vossische Zeitung* riceve da Costantinopoli che alla Porta venne chiesta l'autorizzazione di fare entrare nel Bosforo una grossa corazzata tedesca, una italiana, una austriaca, una russa e due inglesi.

×

POLA, 2, ore 11 ant. — La cannoniera *Hum* ricevette ordine telegrafico di prepararsi all'immediata partenza per Costantinopoli.

L'*Hum* stazza 900 tonnellate e possiede cinque cannoni.

Salperà domani.

I turchi nella Vecchia Serbia

Bande armate in Macedonia

(*Nostro telegr. part.*)

BELGRADO, 2, ore 11 ant. — Dalla vecchia Serbia giunge notizia che i maomettani inveiscono contro la popolazione cristiana commettendo numerosi massacri che rimangono impuniti.

I serbi invocano la protezione del console austriaco di Uskueb, perchè le autorità turche rimangono indifferenti di fronte ai numerosi assassinii perpetrati giornalmente.

×

BERLINO, 2, ore 1,30 pomer. — (*Hermann*.) La *Koelnische Zeitung* ha da Costantinopoli che in una adunanza tenuta dai macedoni a Filippopoli si decise di spedire nuove bande armate in Turchia.

Alcuni membri del Comitato macedone assicurarono che l'Inghilterra essendo d'accordo con essi, metterà a disposizione del Comitato i mezzi pecuniari pel mantenimento delle bande.

Il vice-console inglese di Filippopoli assistette all'adunanza dei macedoni, e non appena finita partì alla volta di Costantinopoli.

La situazione a Candia

ATENE, 2. — I consoli comunicarono ai deputati candioti, riuniti a La Canea, l'*iradè* del sultano, relativo alle concessioni della Porta all'isola di Candia.

I deputati le accettarono in massima. L'assemblea candiota si riunirà il 6 corrente.

×

PARIGI, 2. — Si ha da La Canea che è stata promulgata la nuova legge organica che comprende le ultime concessioni fatte dal sultano all'isola di Candia.

Massacri nell'Asia Minore

LONDRA, 2. — Il *Daily News* ha da Berlino: « Gravi notizie giungono dall'Asia Minore. Vi furono massacri in parecchie località. Sono stati uccisi e feriti greci ed altri cristiani. »

Il principe Ferdinando di Bulgaria

(*Nostro telegram. particolare*)

BUDAPEST, 2, ore 11 ant. — La *Budapester Orientalische Correspondenz* scrive essere assolutamente escluso che il principe Ferdinando partecipi alle feste in occasione dell'inaugurazione delle porte di ferro.

Passando poi a parlare del trattato commerciale austro-bulgaro, assicura che esso non verrà concluso perchè la Bulgaria ha presentato otto nuove domande.

Echi del Congresso cattolico di Salisburgo

(*Nostro telegramma partic.*)

VIENNA, 2, ore 3,10 pomer. — (*D. S.*) La *Presse* commentando il Congresso cattolico di Salisburgo fa rilevare la scorrettezza del ministero austriaco che permise al governatore Thun di esprimere le sue simpatie ai congressisti, mentre una delle prime deliberazioni del Congresso fu quella di emettere i soliti voti per il ristabilimento del potere temporale « onde il Governo italiano — osserva giustamente la *Presse* — avrà il diritto di fare le sue rimostranze contro questo strano contegno della potenza alleata. »

Per gli italiani linciati ad Hahneville

L'*Ag. Stefani* comunica:

WASHINGTON, 1. — Il governo federale ha dichiarato all'ambasciatore d'Italia che niuno sforzo sarà risparmiato dalle autorità locali per scoprire e punire gli autori del linciaggio di Hahneville.

Nel tempo stesso il governo federale ha telegrafato al governatore della Luisiana, ricordando che le precise clausole del trattato garantiscono la protezione degli italiani, e aggiungendo essere convinzione del presidente che ogni mezzo sarà impiegato, acciocchè la legge colpisca coloro che la violarono a danno di sudditi di una potenza amica.

Per il pagamento di convenienti indennità si ritiene che sarà seguito lo stesso procedimento tenuto per i linciati di Walsemburg dello scorso anno.

L'*Italia Militare* dedica all'on. Mocenni alcuni periodi di prosa alegnosa ed aspra e conclude, di fronte a coloro che hanno trovato eccessivo il provvedimento d'autorità preso contro di lui, col dire che non solo conveniva collocarlo in disponibilità, ma a riposo addirittura.

L'*Italia Militare* chiama fra l'altro l'onor. Mocenni « incosciente organizzatore della sconfitta di Adua. » Ciò oltre essere ingiusto, non è esatto. Il ministro della guerra del Gabinetto Crispi può aver commesso degli errori di particolari, anche gravi, nell'invio dei rinforzi, ma è sovranamente ingiusto dimenticare che egli si trovava fra un generale che non sapeva le forze occorrenti e dei colleghi nel gabinetto che gli contrastavano passo passo la via. Noi non vogliamo tornare su quei giorni d'ansia e di dolore; ma è ormai noto a tutti con quante difficoltà grandi e piccine abbia dovuto lottare allora l'on. Mocenni e quante avversioni ed incertezze abbia dovuto superare a Roma, mentre dall'Africa non gli veniva nè una traccia, nè un disegno preciso intorno alle cose, alle quali si doveva provvedere. Malgrado ciò, l'onor. Mocenni, bene o male, mandò nell'Eritrea, e in un tempo relativamente breve, 50,000 uomini; inviò forze e mezzi di gran lunga maggiori di quelli che gli erano stati richiesti, riuscendo a fare di sua iniziativa quanto gli pareva necessario a fronteggiare la situazione laggiù.

Tutto questo fu invano; e fu invano perchè la vera colpa dell'on. Mocenni e di tutto il ministero Crispi fu d'aver mantenuto il comando al generale Baratieri dopo Amba Alagi. La sostituzione s'imponeva e subito. Gli on. Mocenni e Crispi — ed anche questo è noto ed è sovranamente ingiusto il dimenticarlo — la volevano, ma non ebbero la forza di vincere le resistenze che loro si opposero, resistenze rese più gravi dal contegno dell'opposizione parlamentare.

Essi pagarono poi cara la loro debolezza; e non era nè necessario nè equo — tanto per non lasciar l'andazzo di fruste, di dispetti piccoli che si è veduto seguire dal presente ministero fin dai primi giorni — di colpire ora l'on. Mocenni con un provvedimento, che il pubblico giudica ispirato dal rancore.

In giro per il mondo

« Caro vicomte,

« Mi è giunta un po' in ritardo, ma sempre in tempo per agitare il mio animo di patriota, la notizia del grave conflitto internazionale, scongiurato, speriamo, a quest'ora dall'abilità del nostro ministro degli esteri, e provocato da alcuni audaci cittadini di Lecce e di Gallipoli mediante un colpo di mano voluto tentare su Corfù, la bella Corcira.

« Almeno qualche cosa di simile ha denunziato il *Temps* al mondo stupefatto; e mi è parso di capire che le cancellerie europee hanno dovuto far lavorare molto il telegrafo e incaricare di solenni conciliaboli i loro rappresentanti all'estero.

« Ora io sono in grado di farti la storia vera di questa audace impresa.

« Perchè fu proprio un'impresa, tentata, credo, con discreto guadagno, appunto da un intraprendente impresario di Lecce, il quale, dopo aver regalato alla colonia bagnante di Gallipoli un autentico *café-chantant*, pensò di complicare la cosa con una gita dei bagnanti e delle canzonettiste a Corfù, noleggiando l'*Europa*, un vecchio piroscafo.

« La allegra comitiva, più che trecento persone, fu accolta dai molti italiani e comprovinciali residenti a Corfù e dagli indigeni al suono della marcia reale italiana e dell'inno greco. Quei di Corfù e quei di Gallipoli fraternizzarono in un grande entusiasmo. Quei di Corfù non chiedevano: Avete portato armi? — ma invece: Avete dei sigari toscani? — E quei di Gallipoli rispondevano: E voi avete delle sigarette?

« Il guaio fu che l'impresario del teatro di Corfù colse l'occasione per preparare una serata di gala, alla quale intervennero tutti i consoli e durante la quale non si fece che acclamare alla Grecia e all'Italia.

« L'inno italiano fu suonato e risuonato tra evviva altissime, e allora si vide che, mentre tutti i consoli lo ascoltavano in piedi, il console turco, forse pei suoi acciacchi personali, se ne stava seduto.

« Da questo a gridare, per reazione: Viva Candia! Abbasso la Turchia! non passò molto. Il console turco allora si levò, ma per andarsene; e il pubblico lo fischiò!

« L'impresario del *Giardini a mare* di Gallipoli che doveva fare, in tale frangente? Arringare il pubblico; ciò che egli fece, parlando della indipendenza dei popoli e concludendo: « Cittadini di Corfù, venite a Gallipoli dove faremo cose da pazzi! »

« All'idea di fare delle cose da pazzi l'entusiasmo raddoppiò, e i gitanti furono quasi portati in trionfo.

« E questo è stato il colpo di mano tentato su Corfù, per speciale e segreto incarico dato dal governo italiano all'impresario dei *Giardini a mare*, e che sarebbe riuscito se il *Temps*, con una celerità che fa onore al suo vigile occhio, non lo avesse denunziato a tempo.

« Ti prego di comunicare quello che precede alla *Stefani*.

« Tuo *Richel*. »

×

Comitatomania.

E' una delle tante piaghe sociali che in questi ultimi tempi presenta sintomi di cancrena pericolosissimi.

La generazione passata creava Comitati insurrezionali, intorno a cui si raccoglieva baldo e forte il più bel fiore della gioventù italica, pronta ad accorrere dovunque si combattesse nel nome santo della patria.

Ora invece i nostri giovani, magari in due soltanto, si adunano, discutono, votano, si applaudiscono e deliberano all'unanimità di costituirsi in Comitato per organizzare festeggiamenti in onore e gloria di... sè medesimi. Questione di tempi e di appetiti!

E che serietà nelle loro discussioni! Sono in due, caporale e tamburo (il tamburo poi non manca mai!) Uno qualunque di loro:

— Dobbiamo costituirci in Comitato promotore di feste per solennizzare il fausto avvenimento in cui... ecc., ecc., ecc.

— Va bene; ma i quattrini?

— Oh bella! Li darà il municipio.

— E in compenso?

— Offriremo al sindaco la carica di presidente onorario.

— Splendida idea! - esclama l'altro - meravigliosa! sublime!

Non si perde tempo. Si scrive subito in carta di lusso, con tanto di timbro violetto in testa la lettera seguente:

Illustre sindaco,

I sottoscritti adempiono al gradito incarico di comunicare alla S. V. che il Comitato promotore dei festeggiamenti da farsi in onore ecc. ecc., ha deliberato per acclamazione di offrire alla S. V. la presidenza onoraria.

Sicuri del gradimento, ecc.

Della S. V. Ill.ma
Devotissimi *X. Y. - K. Z.*

Il sindaco — che potrebbe essere anche quello di Roma — legge la lettera, da uomo navigato ride sotto la barba lepida, e, presa la penna, risponde.

Illustri signori, (che non ho il bene di conoscere).

Ringrazio le SS. VV. del gentile pensiero, ma, siccome le feste per quel tale lieto avvenimento, dovranno farsi col denari dei contribuenti, e siccome essi hanno in me, e nell'amministrazione, che ho l'onore di presiedere, la loro ufficiale rappresentanza, così ho stabilito di non accettare la presidenza onoraria delle SS. VV. offertami e di prendermi piuttosto quella effettiva allo scopo di preparare quei festeggiamenti nel modo che sembrerà migliore a me, ai colleghi della Giunta e alle altre persone che ci piacerà consultare.

Con la stima che a loro dovuta

Delle SS. VV. Ill.me
Il *Sindaco*.

I due del Comitato... onorario leggono, si guardano in viso come due generali dopo la sconfitta, e, chinati i rai fulminei, fanno cadere una lacrima — non potendo altro — nel taschino del loro *gilet*.

Non c'è male però senza rimedio, e per la comitatomania io proporrei un « ukase » che si esprimesse così:

Tutti coloro che vogliono far parte di Comitati per festeggiamenti pubblici dovranno fare unicamente col proprio denaro le spese, e non potranno mai aspirare ad alcuna onorificenza cavalleresca.

Giuoco la testa che la parola *Comitato* sparirebbe dal dizionario di tutte le lingue!

×

Un cocchiere si presenta ad un ricco borghese per fissare le condizioni del servizio, e gli domanda quali saranno le sue mansioni.

Il futuro padrone:

— Vi occuperete della carrozza e di tre cavalli, pulirete i miei stivali, spazzerete le scale e l'atrio, accompagnerete fuori i bambini, farete, ove occorra, qualche riparazione alle pareti della casa, servirete a tavola e aiuterete il cuoco...

— Scusi, signore - interrompe il giovanotto - si trova argilla nel giardino?

— No, mio caro; ma perchè questa domanda?

— Perchè a tempo avanzato potrei fabbricar dei mattoni!

Tice-Richel.

Il Congresso cattolico di Fiesole

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 2, ore 10 antim. — (*Laudo*) Ieri sera, dalle ore 3 e un quarto pom. alle 6 e un quarto, fu tenuta la prima adunanza generale del Congresso cattolico, riunito a Fiesole.

Erano presenti, oltre i vescovi già nominati nel rendervi conto della seduta inaugurale, quelli di Colle di Val d'Elsa, di Siena e e di Volterra. Assistevano anche il prof. Toniolo dell'Università di Pisa e gli abati francesi Pascal e De la Rive, i quali veramente non si capisce che c'entrassero in un Congresso di cattolici italiani.

Il presidente tuttavia li presentò all'assemblea con parole pompose.

Furono approvate le proposte relative all'organizzazione cattolica mediante sotto-Comitati diocesani, parrocchiali e interparrocchiali.

Durante la discussione di questo tema fu deplorato che tuttora a Firenze manchi un Comitato diocesano.

Un sacerdote fece una piccante e forse poco disciplinata osservazione, notando che il Papa desidera la istituzione di tali Comitati, ma che il clero è tenuto all'oscuro dai vescovi intorno alle idee del Pontefice.

Il Congresso approvò anche la costituzione di sezioni per i giovani in seno ai Comitati e di sezioni speciali di giovani operai nei centri industriali.

Un padre domenicano riscaldò l'ambiente, magnificando l'avvenuta federazione dei Circoli universitarii cattolici.

Furono letti i nomi dei presidenti dei Circoli stessi; e così si apprese che in molte Università, come ad esempio in quelle toscane, non esistono simili organizzazioni.

Non fu detto quanti sono gli aderenti, dimenticando forse volontariamente che non c'è eloquenza maggiore di quella che viene dalle cifre.

Si passò a trattare della preparazione elettorale. Riferì il comm. Razzara, che credo sia un giornalista. Espone tutto un piano per organizzare le forze del partito e conclude incitando alla conquista dei consessi amministrativi.

Invitò i cattolici a non darsi riposo perchè nelle aule dei Consigli comunali e provinciali non sia ricollocata l'immagine di Gesù Cristo crocifisso.

Si capisce che questa non sarebbe la sola immagine che vorrebbero ricollocata a quel posto ed altrove.

Seguirono due discorsi, uno violentissimo di monsignor Radini-Tedeschi sulla missione del sacerdote, l'altro di monsignor Toti sulla necessità dell'insegnamento religioso.

L'esagerazione della giustizia

GIULIANOVA, 1. — (*Cavalli*.) L'altro giorno abbiamo assistito con stupore e pietà insieme ad un fatto specialissimo che ci piace registrare per la storia. Quattro ragazzi, dell'età approssimativa di *anni 15*, dal nostro carcere mandamentale, ove erano rimasti chiusi sin dalla metà dello scorso luglio, furono tradotti in quello di Teramo *ammanettati in mezzo* come quattro galeotti, scortati da diversi carabinieri! In piazza Vittorio Emanuele s'era adunata una folla immensa che al passaggio della carrozza che conduceva i *pericolosi malfattori* scoppiò in un grido d'indignazione, ciò che si ripetè, a quanto mi dicono, anche nel piazzale della stazione ferroviaria. Il *processo clamoroso* si svolgerà ai tribunali del capoluogo.

Ed ora eccovi il titolo del reato:

Sono accusati Romano Orazio, D'Ascenzo Arturo, Cittadini Filippo, Palestini Francesco, (tutti arrestati) Favacchia Emidio, Quitaz Francesco, Carusi Luigi e Battistelli Vincenzo del delitto previsto dagli art. 402 e 404 n. 9 e 79 del Codice penale per avere in Giulianova dal giugno al 13 luglio 1896 rubato delle frutta e delle spighe di grano nel fondo di proprietà di Rosaria di Cosmo per *un valore di circa lire tre (L. 3)!*

E tutto questo non vi pare una vera e raltristante esagerazione della giustizia, alla quale sarebbe potuto supplire qualche esatto scapaccione paterno?

Non vi sembra che quei ragazzi riusciranno dal carcere più che corretti, allettati di ritornarvi presto?

E le spese a carico dell'erario per montare un processo simile?

Corriere di Spagna

Gli avvenimenti degli ultimi giorni — Gli arresti di Barcellona — Iframassoni spagnuoli e la ribellione delle Filippine — I 40,000 uomini per Cuba — Ce ne vogliono altri 30,000 a novembre.

Madrid, 28.

(*Ramon*). Poichè ragioni di salute mi hanno impedito di comunicarvi così prontamente come avrei desiderato i particolari dei varii avvenimenti che in questi ultimi giorni hanno preoccupato l'opinione pubblica spagnuola, permettetemi d'esporvi ora in queste brevi note il risultato degli avvenimenti stessi e la vera indole loro, spogliata ormai dalle esagerazioni e dalle false apparenze del primo momento.

E cominciamo dai noti arresti dei più popolari capi del partito repubblicano federale di Barcellona. E' ormai apparso ben chiaramente che tali arresti si dovettero, non già al timore d'una più o meno pericolosa cospirazione repubblicana — come dapprima si disse — ma unicamente invece al sospetto che i repubblicani federali barcellonesi, capitanati dagli ex-deputati Vallès y Ribot, Lostau ed Estevanez, si proponessero di suscitare disordini od almeno manifestazioni antimonarchiche, tanto nella capitale della Catalogna quanto in parecchie altre città della stessa regione, in occasione dell'imbarco per Cuba dei nuovo esercito di 40 mila uomini. Nessuna prova materiale, del resto, è venuta a dimostrare il fondamento di quel sospetto. Circa poi all'affissione di manifesti sovversivi, in Barcellona ed in Saragozza, sempre in occasione dell'imbarco di quelle truppe, è provato che i colpevoli di essa sono repubblicani exaltati ed anche parecchi anarchici i quali tutti vennero già arrestati.

Il Vallès y Ribot, il Lostau, l'Estevanez e quanti vennero insieme ad essi incarcerati saranno dunque posti in libertà da un giorno all'altro.

E qui aggiungerò che la polizia barcellonese lascia comprendere che le indagini eseguite in seguito ai summenzionati arresti di repubblicani, le hanno facilitati nuovi dati che le permetteranno di scoprire indubbiamente, fra breve, i veri autori dell'attentato anarchico avvenuto in Barcellona il 7 giugno scorso.

Speriamo che ciò sia vero; poichè, in realtà, sarebbe ora che su quell'infame attentato si facesse finalmente un po' di luce.

×

Riguardo agli arresti eseguiti nelle file dei framassoni spagnuoli, a conseguenza della cospirazione separatista recentemente scopertasi — come il telegrafo v'ha già annunziato — nell'arcipelago delle Filippine, è risultato che in quella cospirazione i framassoni spagnuoli, invece, non entrarono affatto. Convinta d'aver preso anche in questa occasione una solenne cantonata, la polizia ha dunque dovuto rimettere in libertà tutti i framassoni arrestati. La scoperta della congiura separatista nelle isole Filippine ha servito per altro a dimostrare luminosamente l'esistenza in quell'arcipelago d'una poderosa associazione filibustiera, costituita — a quanto si assicura — da circa 22 mila individui, tutti indigeni e meticci, i quali già da parecchio tempo si preparavano a sollevarsi contro la dominazione spagnuola, e, all'uopo non tralasciavano occasione per procurarsi appoggi morali, materiali e politici, nel vicino territorio giapponese.

Finora però gli sforzi di quell'associazione erano riusciti pressochè nulli; e la cospirazione recentemente scopertasi — che doveva metter capo al suo primo tentativo d'insurrezione — non soltanto apparve d'un'importanza e d'una temibilità assai relative, ma dimostrò altresì che l'associazione in discorso disponeva di ben poco denaro e di non maggior quantità di armi e di munizioni.

Comunque, s'attende qui con una certa impazienza il risultato del processo, testè iniziato dalle autorità spagnuole dell'arcipelago, contro i numerosi filibustieri arrestati come gravemente compromessi nella summenzionata cospirazione. Per intanto, appare indiscutibile che l'importanza di questa venne assai esagerata, e non meno indiscutibile, poi, è apparso che il governatore generale delle Filippine — generale Blanco — ebbe torto a preoccuparsi quasi esclusivamente — come ha fatto sin qui — d'estendere la colonizzazione dell'arcipelago, e a non preoccuparsi invece che assai poco, dei maneggi dei filibustieri, benchè contro tali maneggi l'abbiano messo in guardia ripetutamente i più autorevoli giornali filippini e spagnuoli.

Ora è sperabile che la meschina cospirazione scoperta avrà per risultato una maggiore vigilanza da parte del generale Blanco e del governo (tanto più, dopo la terribile lezione che sta dando Cuba ai passati governi spagnuoli); sicchè ogni pericolo d'insurrezione nell'arcipelago delle Filippine si può ritenere scongiurato, almeno per un gran lasso di tempo.

×

L'imbarco dei 40,000 uomini destinati a rinforzare l'esercito di Cuba è ormai terminato quasi completamente. In qualche città procedette fra il maggiore entusiasmo; in qualche altra, invece fra la più grande tristezza; ovunque, però, regnò l'ordine più ammirevole, sia pure anche grazie alle eccezionali misure preventive adottate all'uopo dal governo.

Pochissime furono le diserzioni; la loro importanza scema poi ancor più, ove si rifletta che una gran parte di quei 40,000 uomini, per rispondere all'appello della patria, si vede obbligata ad abbandonare — quando meno se l'aspettava — la famiglia, gli interessi, il paese nativo.

Non è dunque una esagerazione l'affermare che la Spagna ha data in questi ultimi giorni una nuova e splendida prova d'altissimo patriottismo.

Disgraziatamente, le circostanze esigeranno fra breve da lei ancora un'altra prova, e non meno penosa.

E' già assodato, difatti, che nel novembre prossimo s'imbarcheranno per Cuba altri 30 mila uomini. Anche questi, come i 40 mila attualmente in viaggio, saranno ben istruiti, e perfettamente armati ed equipaggiati.

Alla fine di novembre, l'esercito spagnuolo in Cuba consterà così di 200 mila combattenti; poichè in tale cifra non è compreso il numero degli ammalati, che si calcola — in base ai dati più attendibili — ammonterà approssimativamente a 44 mila.

Tanto l'odierno ed il prossimo invio di rinforzi, quanto gli ultimi telegrammi del generale in capo della guerra, Weyler, inducono dunque a credere che le operazioni militari in Cuba stanno per entrare in un periodo attivissimo, e che — fra il novembre e il dicembre venturo — la Spagna si accingerà a combattere nella insorta isola quella che si può chiamare una vera e propria battaglia decisiva. Non c'è bisogno di dire che qui, nessuno o quasi, dubita affatto del buon esito finale. Tutti però sono concordi nel convenire che l'isola resterà pressochè interamente rovinata, e che, per qualche anno almeno, la Spagna, la quale cosparge oggi Cuba del proprio sangue, dovrà più tardi cospargerla d'oro.

Per l'inchiesta ferroviaria

Ancora la diversità di trattamento fra impiegati

Notammo l'altro giorno una diversità di trattamento fra gl'impiegati dei trasporti, l'orario dei quali è stato ridotto da 8 a 7 ore, e quelli dei lavori l'orario dei quali è stato mantenuto ad 8 ore. Una lettera ci spiega la ragione per cui alla direzione dei lavori non si vuol acconsentire alla riduzione d'orario:

Non si vuole — ci si scrive — la riduzione dell'orario da 8 a 7 ore, per il semplice motivo di favorire una casta privilegiata di alcuni impiegati ai quali si vuole determinatamente procacciare un maggiore e costante provento in lavoro straordinario ed in cottimo. Ora, approvando la riduzione dell'orario di cui sopra, verrebbe a mancare il pretesto di giustificare presso la direzione generale la necessità dei lavori straordinarii suddetti.

Necessità del segreto sugli interrogatorii del personale

Ci scrivono:

I signori componenti la Commissione d'inchiesta nell'interpellare il personale garentirà seriamente l'assoluta segretezza? Anzi, prima ancora dell'interrogatorio, ripeterà tale dichiarazione? In caso diverso pochi affronteranno le vendette delle amministrazioni.

Abbiamo veduto da altre lettere pervenuteci, come le amministrazioni ferroviarie si preparino alle difese contro l'inchiesta, ed una delle armi difensive sono le intimidazioni agli impiegati, i permessi negati, i traslochi immeritati, le promozioni procrastinate, onde la necessità del segreto negli interrogatorii del personale che farà la Commissione d'inchiesta.

Esenzione di tasse postali

Le esenzioni dalle tasse postali, accordate al carteggio del ministero dei lavori pubblici e dei prefetti, sono state estese ai singoli componenti la Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società ferroviarie e il loro personale.

Nulla è innovato alle vigenti norme pel carteggio tra i privati e la detta Commissione.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 2. — *(Baraccani.)* Fra pochi giorni sarà inaugurato in Pisa il VI Congresso botanico italiano.

In tale occasione, ad iniziativa della Società pel bene economico di Pisa, verrà posta una lapide sul Lungarno Regio nel muro che chiude l'area ove sorse nel 1544 il giardino dei Semplici, primo orto botanico istituito in Italia da Luca Ghini di Imola.

La lapide dovrà ricordare l'insegnamento che in quell'orto esercitò Andrea Cesalpino.

— Iersera s'inaugurò solennemente la sede della Società tra i parrucchieri, sorta ora sotto i migliori auspici.

Intervennero le autorità, si fecero varii discorsi d'occasione, fu servito un *buffet* sontuosissimo. La festa riuscì simpatica e cordiale.

NOTE IRPINE

SANTANGELO DEI LOMBARDI, 1. - *(Syrius)* — Nella campagna fra Sant'Angelo e Torella dei Lombardi, vi è stato un incendio doloso per miracolo senza vittime umane.

Il proprietario Giacomo Fischetti di qui, dopo avere atteso ai lavori dei suoi contadini, si chiuse, per dormire, nella *masseria* del proprio fondo. Era con lui uno dei suoi figli.

Nelle alte ore della notte il Fischetti fu svegliato dal fumo soffocante delle fiamme sviluppatesi dintorno a lui.

Il fuoco aveva attaccato le pareti di legno e di paglia della *masseria*, propagandosi al deposito di fieno che era ivi.

A stento il Fischetti potè salvarsi col figlio.

L'incendio divorò tutto: molti ettolitri di grano e di legumi, attrezzi agricoli; e fu trovato carbonizzato anche l'asino che nella *masseria* stessa era ricoverato. Un danno di più di un migliaio di lire.

L'incendio è doloso. Qualche contadino licenziato deve aver compiuto la malvagia vendetta.

— Sulla mulattiera che da Lauro scende a Nola due carrettieri, certi Antonio Fusco da Lauro e Salvatore Bonaiuto di Moschiano correvano, gareggiando per guadagnar la via.

In un punto angusto e difficile della via maestra, lo *char-à-banc* del Fusco ribaltò, gettando a terra i passeggeri. Uno di costoro, Sebastiano Colella, morì sul colpo, col cranio orrendamente sfracellato.

Il Fusco stesso, capitato tra le ruote e sotto i cavalli, fu raccolto malconcio e perderà la gamba destra.

Consigli provinciali

MODENA, 1. — Ieri si è radunato per la prima volta il Consiglio provinciale per la sessione ordinaria. — Ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza, riuscendo riconfermati: a presidente, senatore Claudio Sandonnini — vicepresidente dott. Giacomo Sacerdoti — segretario cav. Natale Cionini — vicesegretario Manfredini Adolfo.

Completò pure la Deputazione provinciale nominando a farne parte il dott. Gustavo Bepalli e l'avv. Domenico Rivaroli (già deputato supplente).

×

FORLÌ, 1. — Inaugurandosi la sessione ordinaria del Consiglio provinciale l'onor. Fortis fu rieletto presidente alla quasi unanimità.

Si approvò poscia senza varianti il bilancio proposto dalla deputazione.

Un valico nel gran San Bernardo

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 2, ore 3 pomeridiane — *(Piero)* Un sindacato di capitalisti progettò la costruzione d'un valico nel Gran San Bernardo, congiungentesi alla linea d'Aosta. Non si domandano concorsi del governo nè della provincia, ritenendosi che il traffico provvederà alle spese dell'esercizio ed all'interesse del capitale.

Gli studi fatti dimostrano superabili le difficoltà tecniche ed il progetto attuabile.

Questa Camera di commercio appoggia vivamente il progetto che si manderà al ministero.

Qui si sperano grandi vantaggi per Torino, posta in diretta comunicazione con la Svizzera e col traffico per la Francia Orientale e la Germania occidentale.

Nei riguardi di Torino mi permetto di osservare che la semplice costruzione della linea Chivasso-Asti frustrerebbe i vantaggi sperati, venendo Torino tagliata fuori da gran parte del movimento del nuovo valico.

FESTE GENOVESI

GENOVA, 1. — *(Massa).* Allo scopo di preparare grandiosi festeggiamenti — fra i quali un concorso inter-regionale ginnastico-scolastico, ed un torneo internazionale di scherma — nel p. v. 1897 in occasione del 1° centenario della bandiera tricolore italiana, la Società ginnastica *C. Colombo* ha indetto un grandioso *festival* all'Acquasola, dal quale si ripromette di conseguire i mezzi finanziari rispondendo al patriottico scopo che si propone.

La stampa cittadina e la cittadinanza tutta hanno fatto plauso alla lodevole iniziativa della *Colombo*. L'inaugurazione del *festival* è riuscita egregiamente. Il pubblico continua seralmente ad affollare il simpatico ritrovo.

Oltre l'ottimo successo morale di già conseguito è facile prevedere altresì un brillante esito finanziario.

Il *festival* resterà aperto fino a tutto il 15 corrente.

Dissidi per l'inaug. del monumento a Garibaldi in Siena

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 2. ore 1 pom. — *(Effe).* Essendo sorti dei disaccordi fra il Comune e la Società delle feste non è ancora concertato il programma dei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi stabilita pel 20 corr.

Le cause apparenti del disaccordo sono generalmente giudicate così futili e inopportune sotto ogni aspetto che lasciano dubitare nascondano mire personali disdicevoli in una solenne occasione.

Comunque sia, si deplora il ritardo con danno della riuscita morale del patriottico avvenimento e degli interessi materiali della città.

Ancora la conferenza di Barbato interrotta

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 2, ore 4,40 pom. — *(D.)* L'Associazione elettorale socialista, si è adunata straordinariamente in seguito all'incidente che impedì al dott. Barbato di proseguire la sua conferenza, ed ha votato un ordine del giorno col quale constata che l'oratore non potè proseguire per le scorrette ed incivili interruzioni di una minoranza repubblicana, e confida che il partito repubblicano intransigente livornese, come centro delle Associazioni repubblicane livornesi, saprà prendere i provvedimenti opportuni e di dovere.

Il partito repubblicano si adunò dal canto suo per consacrare, nuovamente, con un voto la simpatia e la devozione per il dott. Barbato.

Disordini a Caltavuturo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 2, ore 1,50 pom. — *(Gugliuzza.)* Telegrafano da Caltavuturo che malgrado le esortazioni del sottoprefetto e di qualche buon cittadino, avant'ieri e ieri la popolazione si mostrava animata dal proposito d'impedire il ristabilimento d'ogni confine nelle varie quote del feudo di San Giovannello.

Sospesi nella notte di sabato i lavori di quotizzazione dovettero perciò ripigliarsi con l'intervento della truppa.

Ad assicurare poi il mantenimento dell'ordine iersera vi andò un altro rinforzo di cento bersaglieri, comandati da un maggiore e da sette ufficiali.

Persone che conoscono l'umore di quella gente mi assicurano che non rendendosi la reclamata giustizia, appena partirà la truppa le agitazioni si rinnoveranno.

Il tristo romanzo di un arabo

AQUILA, 1. — Due parole di storia: Tal Mohamed Ben Buzzaia, da Tunisi, non si sa come, trovavasi in Italia e propriamente a Scanno (Solmona).

Il giorno 11 novembre '94 venne dai reali carabinieri arrestato ed identificato *(sic)* nientemeno che per Di Clemente Nunzio, da Scanno, brigante già condannato a morte.

Fu tradotto alle carceri di Aquila e di qui, dopo la debita istruttoria, dinanzi la nostra Corte di Assise, la quale - pur avendo sentito il parere di un illustre professore d'arabo citato come interprete, il quale affermava recisamente essere il detenuto di nascita arabo - credette prestar fede ad una donna che affermava, sin dal momento dell'arresto del Ben Buzzaia, riconoscere in costui il proprio figlio Nunzio perduto da *molti anni*, e rinviare perciò il giudizio ad altra epoca, onde poter assumere informazioni dall'Algeria per avervi così *maggior luce*.

Intanto da quel giorno, 11 novembre '94, il povero Ben Buzzaia seguitò a restare in carcere, dove incominciò ad ammalare, sino al *2 aprile '96*, giorno in cui finalmente venne un raggio di sole straniero a far luce al presidente della Corte, il quale dichiarò l'arabo prosciolto dall'accusa, mettendolo a disposizione della pubblica sicurezza pel rimpatrio.

E qui, come se il carcere sofferto non fosse bastevole per martirizzare quella vittima, lo si lasciò ancora in San Domenico, e soltanto ieri, il ministero telegraficamente ordinava l'immediata estradizione del disgraziato, il quale, nel momento in cui doveva ricevere la notizia della sua liberazione, chiudeva gli occhi per sempre, per tubercolosi intestinale, maledicendo, chi sa, cento volte la giustizia italiana!

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegr. partic.)

MILANO, 2, ore 4,30 pom. — Iersera un violentissimo nubifragio si scatenò sul Varesotto. A Varese le vie erano trasformate in un torrente.

Caddero molti comignoli. Fuori dell'abitato le strade erano impraticabili.

L'acqua trascinò sulle campagne cumuli di sassi e fango.

Molti contadini furono buttati a terra e contusi dalla furia del vento.

Sulla linea nord i treni dovettero arrestarsi.

A Malnate il treno proveniente da Milano urtò contro i carri merci che la furia del vento aveva spinti dal binario morto sul binario di corsa. Fortunatamente nessuna disgrazia nel personale.

Un carro merci e una macchina furono gravemente danneggiati.

La bufera era tanto violenta da scoperchiare parecchi fabbricati della stazione.

Un macchinista e un fuochista mentre cercavano di ripararsi nella stazione furono buttati a terra. Il temporale cagionò altresì un ingombro di materiali fra il ponte di Malnate e la galleria susseguente.

Occorse del tempo molto per rimuovere gli ostacoli della circolazione.

×

FERRARA, 2. — Stamane l'argine destro della Cembalina ha ceduto completamente. Le acque si appoggiano sull'argine sinistro, del quale si ha poca fiducia.

L'allagamento è inevitabile della Casa Cavo Sgarbato.

Il tempo è piovoso.

Dalle vicinanze del paese di Marrara le acque scendono fino ai sobborghi di Ferrara.

Le manovre navali

(Nostri telegrammi part.)

LIVORNO, 2, ore 4 pom. — Dalla nave *Elba*, che si reca oggi a Spezia per raggiungervi le altre navi in attesa di missione speciale, l'ufficio d'informazioni è stato trasbordato sulla *Città di Milano* la quale rimane aggregata al *Savoia*.

L'on. ministro Brin è giunto nella scorsa notte e si è recato oggi alle 2 pom. a visitare il principe Tommaso.

×

PORTO SANTO STEFANO, 2, ore 10 ant. — Affine di compensare nelle manovre navali la perdita che fa il partito *verde* di difesa delle navi *Marco Polo* ed *Umbria* si darà alle corazzate *Sicilia* e *Sardegna* un quarto di più del loro valore integrale.

La cisterna *Pagano* parte stasera per ignota destinazione.

×

GAETA, 2, ore 9 ant. — *(Sal.)* — Una parte delle forze del partito *giallo* sono riunite in questa rada, con le relative torpediniere.

Si tratterranno qui sino alla fine dell'armistizio; intanto si riforniscono di carbone.

×

NAPOLI, 2, ore 6 pom. — *(Bellezza).* Stamane sono giunte in porto, per rifornirsi di acqua e di carbone, le seguenti navi: *Italia*, comandante Annovazzi; *Ruggiero di Lauria*, comandante De Libero; *Stromboli*, comandante Graffagni; *Euridice*, comandante Cairola; *Sparviero*, comandante Capece; *Falco*, comandante Solari.

Queste navi resteranno nel nostro porto quattro giorni per compiere il rifornimento. Quindi ripartiranno per prender parte alla seconda parte delle manovre.

Il „ Baleno " ed il „ Governolo "

VENEZIA, 31 agosto. — Oggi è rientrato in porto l'avviso *Baleno* del quale si è tanto discorso in questi giorni.

Si conferma però che aveva la missione di tener la crociera nell'Adriatico per impedire l'eventuale spedizione di uomini e d'armi a Candia. Anzi la missione del *Baleno* non sarebbe finita perchè non passa al disarmo e gli fu ordinato di completare le sue dotazioni a tutto settembre.

— Al *Galileo*, partito per l'Oriente, è stato sostituito, quale nave ammiraglia, il *Governolo*.

Bagni e villeggiature

VIAREGGIO, 1. — *(Cuneo).* Malgrado la stagione estiva volga al suo termine, ed il tempo continui ad essere incostante, non scema il concorso dei forestieri, attratti dalla bellezza del luogo e dalla genialità dei divertimenti.

Gli stabilimenti balneari Nettuno e Balena, sono sempre popolatissimi; e alle feste da ballo, che in essi seralmente si danno, prende parte tutta la *fine-fleure*.

Al *Politeama Somigli* continua le sue rappresentazioni la drammatica compagnia, diretta dal cav. Luigi Biagi, con scelto repertorio.

Festeggiamenti ad un corrispondente della " Tribuna "

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 1, ore 7 pom. — *(Angelo).* Ieri sera, l'egregio signor Meriotti, che per molti anni tenne in questa città la corrispondenza del vostro giornale, lasciò il posto che occupava qui nell'amministrazione delle ferrovie per raggiungere la sua nuova destinazione.

Prima di partire i suoi colleghi della ferrovia e parecchi amici gli offrirono un banchetto, egregiamente servito dai fratelli Melani nel padiglione esterno del *buffet* della stazione.

Alle frutta, il signor Varazzi portò al Meriotti il saluto della redazione della *Tribuna*; fece seguito il signor dottor Fabbri, consigliere provinciale, che salutò il partente a nome dei suoi concittadini ch'ebbero agio di apprezzare le alte doti d'ingegno del vostro corrispondente.

Brindarono pure i signori Guerrini, corrispondente del *Secolo*, Fantozzi per il *Messaggero*, i commessi ferroviari Basler, Desantis-Tofani ed il signor Tavanti a nome di parecchi amici ternani.

Vivamente commosso per le attenzioni avute dai suoi colleghi ed amici, rispose a tutti il Meriotti dicendo che non dimenticherà mai Terni, che chiamò sua patria adottiva, e che serberà perenne memoria dei suoi amici e della serata passata in loro compagnia.

Il signor Biagi, come parente del Meriotti, disse poche parole di ringraziamento a nome della famiglia.

CRONACA D'ARTE

UNA ESPOSIZIONE ARTISTICA in Sardegna

Giungendo a Sassari, quest'anno, non avrei certo immaginato di ricevere una così gradita sorpresa, quale è stata quella che provai ponendo piede nel vasto peristilio del palazzo provinciale, che insieme al circostante porticato, e ad alcune sale attigue, ha subito una elegante ed aggraziata trasformazione, tale da potere accogliere una notevole mostra di quadri, statue, lavori femminili, alcune rarità sarde, e perfino parecchi prodotti dell'industria isolana, un insieme, se volete, un po' strano, ma altrettanto simpatico e originale.

Organizzare una Esposizione in Sardegna, e in pochi mesi, con degli aiuti materiali assai problematici, era cosa alquanto temeraria; a ciò si aggiunga la tradizionale indolenza dei sardi, nonchè il loro beffardo scetticismo — che si è spinto fino ad una eccessiva e poco lodevole trascuratezza, riguardo all'invio di quei preziosi oggetti antichi e curiosi, sparsi in molte case di tutta la Sardegna, e che pure tanto scarseggiano in questa mostra.

Malgrado ciò Pompeo Calvia, Gavino Clemente e Lorenzo Caprino, tre giovani e volenterosi artisti — ai quali si è aggiunta l'esperienza e l'autorità del comm. Pietrasanta — possono dire di aver vinto una prima e onorevole battaglia, foriera di più gloriose vittorie, in avvenire. Ad essi, soltanto ad essi, si deve se è stato dato ammirare a tutti gli isolani che non si possono recare sul continente, una raccolta di quadri e di statue, che per il valore o l'abbondanza formerebbero l'attrattiva di mostre più importanti. Anzi, nella parte che accoglie la pittura e la scultura — lo constato subito con soddisfazione — gli artisti sardi gareggiano con quelli del continente, e forse non sono secondi a questi nel mostrare la loro bravura.

×

Perchè l'inaugurazione della Mostra si potesse effettuare il primo giorno delle feste di ferragosto fu necessario spingere, con febbrile attività i molti preparativi che occorrevano, e così non si è terminato ancora di redigere il catalogo di tutti i lavori esposti.

Il mio compito riesce di conseguenza meno facile dovendo fare assegnamento solo sulla memoria; quindi fino da ora chiedo venia per qualche involontaria omissione, che indubbiamente si riscontrerà in questa mia rapida rassegna.

E incomincio, senz'altro, col segnalare i principali espositori del continente. Primeggia tra essi, ed attrae la maggiore attenzione, il veneziano Nani, con una vasta tela già premiata all'Esposizione di Chicago, *Le conseguenze del vizio*. Si tratta di una rissa all'osteria, riprodotta con vigoria di colore e con forte espressione negli atteggiamenti dei varii personaggi — il tutto però non disgiunto da una certa intonazione accademica. Anche un *Nudo di donna*, del Nani, pieno d'ardimento, colpisce i visitatori, mentre piace assai meno una leccata scena goldoniana dello stesso autore.

Egisto Lancerotto ha inviato un quadro di soggetto famigliare, colorito con la ben nota maestria, ma che appare affrettato in taluni particolari.

Del veronese Noè Bordignon è ammirato pure un soggetto famigliare, deliziosamente disegnato. Così destano viva ammirazione tre pastelli del Tomaselli — visi di donne voluttuose, in cui non si sa se più apprezzare il colorito caldo, o il mirabile disegno.

Un'altra testa di donna, in una piccola tela ad olio, rivela un'arte squisita ed elegante: — è uscita dal pennello dell'Esposito.

Il Pajetta espone anche lui un bel quadro di argomento campestre, il Laura ha un episodio garibaldino, riprodotto con maestria; il Cojan espone un *Cristo morto*, che introduce una nota ardimentosa nel genere; il Bono si fa notare per un quadretto di soggetto militare: *Artiglieri*, dalle tinte vivaci; e il Marchesi di Palermo ha mandato i suoi *Ultimi ritocchi*, scena conventuale d'effetto indovinato.

I paesisti però, ed in particolare i napoletani, mi pare siano quelli che raccolgono la palma.

Il Pratella, infatti, ha inviato quattro vedute partenopee, due marittime e due terrestri, che maggiormente non potrebbero deliziare la vista. Accanto a lui noto il Brancaccio con due piccole tele ad olio: *Napoli vecchia* e *Posilipo* — entrambe simpaticissime — ed il Casciaro, con due pastelli delicati, *Dintorni di Napoli*.

Notevoli paesaggi espongono pure il Cortegiani, lo Zoppis, l'Acquarone, il Berti, ecc.

Ma è giuocoforza sorvolare — per non andar troppo per le lunghe — su parecchi altri lavori di artisti continentali, onde dire tosto qualcosa di quelli sardi.

Andrea Figari, un isolano trapiantatosi da molti anni a Genova — ci presenta due marine: *Nel porto di Genova* e *Riviera Ligure*. Pochi paesisti, io ritengo, hanno un tocco così sicuro come il Figari, e sanno ritrarre con tanta efficacia gli spettacoli della natura. Specie nella *Riviera Ligure*, il mare da lui dipinto ha delle tonalità azzurrine di una freschezza meravigliosa, e digrada armonicamente nelle candide sponde della spiaggia.

Mario Paglietti — giovine pittore sassarese — eccelle invece per le figure plebee che riproduce con tanta schiettezza di disegno e di colore. Espone, tra gli altri lavori, un *Gruppo di sirilloni*, quadretto caldo e luminoso, che i visitatori non si stancano di lodare.

Di Pompeo Calvia, il più popolare degli artisti sardi, ho rivisto con piacere parecchi di quei suoi curiosi studii di vita sassarese, accanto a nuovi profili, ed a paesaggi della campagna sarda, dalle tinte fulgide.

Carlo Chessa — altro sardo che onora la sua isola, nel continente — ha mandato una collezione di magnifiche acqueforti; e tra esse spicca il ritratto di Verdi, che ottenne il premio al concorso bandito dal Sonzogno.

E vorrei continuare, nella enumerazione dei pittori sardi, ricordando anche i lavori architettonici di Mario Calvia, ed i quadri di Giacinto Satta, del Pirari, del Pietrasanta, del Ballero, della signora Azzati, del Lupino, del Dettori, del Piga, del Mariotti, dell'Alasia e del Penso — quest'ultimo un artista drammatico tramutatosi in ritrattista valente — se non mi premesse, mentre lo spazio mi può mancare, di dire qualcosa anche della scultura.

Gli artisti continentali sono degnamente rappresentati, in questa parte della mostra, dal Fasce di cui è ammiratissima una testa di *popolana romana*, bronzo di molto pregio; dal Bazzero che espone pure un bronzo, *Au café chantant*, capricciosa figurina; dal Belliazzi, che ci presenta due indovinate teste in terracotta; dal Sartorio, con la sua interessante raccolta di busti; dall'Ugo, che offre una testa di modellazione greca; dal Ranghieri, e da parecchi altri.

Tra i sardi — che sono pochi nella sezione della scultura — ottiene meritato successo il giovine Lorenzo Caprino, che dal *Cieco* — una terracotta di audace fattura — fino a questi ultimi busti di Re Umberto, di Giorgio Asproni, e di Giammaria Angioj, ha fatto dei progressi notevoli.

Il Caprino è pure autore della gran statua in gesso bronzato, raffigurante la Sardegna, e che condotta a termine in meno di un mese, adorna ora l'ingresso principale dell'Esposizione. Vi segnalo, per chiudere, *Manon*, terracotta del tenente Cono Brosco e una testa di vecchia dell'Usai, due lavoretti pregievolissimi.

×

Ho già notato in principio, e con rammarico, che la sezione delle curiosità sarde — che doveva formare il maggiore allettamento della mostra — è invece la più deficiente.

Gli appassionati del genere speravano di trovare, per esempio, una ricca collezione di fucili, specialmente di archibugi e *scopette* della Sardegna antica, che si trovano disseminati in tutta l'isola, nonchè una serie di quei variopinti costumi dei diversi paesi, e che tutt'ora costituiscono l'ammirazione dei *touristes* che viaggiano per l'isola.

Invece, se ne togliete pochi utensili campestri, delle bisaccie ricamate, qualche sella, alcuni rari oggetti lavorati dalle rozze mani de' pastori, la vita sarda, la vita sarda dell'interno dell'isola, così varia e bizzarra, non ha altre manifestazioni.

Per buona fortuna hanno riparato, in parte, il municipio di Sassari — che ha inviato la sua preziosa raccolta di quadri, compresi quelli così freschi e luminosi del Marghinotti, tutti d'argomento sardo; l'egregio Stefano Vallero, che espone una vetrina di oggetti antichi, rinvenuti in diversi scavi dell'isola; nonchè parecchi intelligenti cittadini sassaresi, che hanno saputo trovare, nelle loro case, l'arazzo, il quadretto, il disegno, il ricamo antico, qualcosa insomma che potesse rammentare ai visitatori un periodo d'arte o di civiltà di questa forte isola...

Non avendo alcuna competenza a giudicare dei numerosi lavori femminili esposti, il mio compito di modesto cronista sarebbe terminato, se non mi incombesse pure l'obbligo di rammentare altri due artisti che onorano la Sardegna, e con non lievi sacrifizii.

Il primo è il Clemente che espone lo stupendo stipo intagliato in legno, dove sarà racchiusa la bandiera che le donne sarde offriranno alla nave *La Sardegna*; ed il secondo è l'editore Dessy, il nestore dei tipografi dell'isola, che si produce con splendide edizioni di romanzi, novelle, libri di amena lettura — tra cui parecchi racconti di Salvatore Farina — tali, per la ricchezza dei tipi e dei fregi, da rivaleggiare con quelle rimaste celebri del Sommaruga.

In conclusione, per una prima Mostra d'arte in Sardegna, ideata e condotta a termine da pochi giovani, e malgrado le lacune che ho rilevato — giacchè era facile ricolmarle — non si potrebbe segnalare più lusinghiero successo.

Sassari, 25 (rit.).

[illegible]

SPORT

FESTE A GIULIANOVA

GIULIANOVA, 1. — Ieri avemmo la coda delle feste dei giorni 29 e 30 non riuscite causa la pioggia.

Nelle ore pomeridiane ebbero luogo le corse ciclistiche che dovevano farsi il 29.

Non furono però interessanti come prevedevasi, perchè all'ultimo momento venne a mancare la sfida tra marchegiani ed abruzzesi. La decisiva della corsa *Incoraggiamento* fu vinta da De Bernardinis, primo premio, e Ginevri, secondo premio.

Alla corsa *Abruzzo* presero parte sette ottimi velocipedisti partenti in una sola batteria.

Effetto bellissimo. Giunse primo Caporali, secondo De Bernardis, terzo Ginevri. Ammiratissimo il De Bernardis. Nella corsa *tandem* giunse prima la coppia Caporali-De Bernardis — seconda Cipelloni-Baiocchi — terza Monasteri-Ginevri.

Nella corsa *Consolazione* vinse il [illegible] primo premio Socci, il secondo Barbera, il terzo Urbani.

Iersera in piazza suonarono egregiam[illegible] splendida [illegible] di Teramo e quella cittadina. Pass[illegible] lungo il corso vagamente illuminato. [illegible] Un'onda [illegible]

Riuscitissimi i fuochi artificiali del Tribuia[illegible] addirittura di eleganti signore e signorine si [illegible] poi nella sala del Club, ove si è ballato animatamente sino alle ore piccole di stamane.

I CANOTTIERI LIVORNESI A COMO

LIVORNO, 2. — *(D.)* Il Circolo *R. Remo*, è il più giovane dei circoli di canottaggio, e già da due anni ha l'onore di vincere la « Coppa della Regina ».

Il giorno avanti, come preludio della vittoria maggiore, conseguirono la « Coppa del Principe di Napoli », ed il presidente del valoroso Circolo, sig. Rosenthal, appena avutane notizia, inviava a S. A. R. la principessa Elena del Montenegro questo telegramma:

« Società canottieri *Remo*, vincitrice Coppa Vostro Fidanzato Augusto, acclama Voi, degna figliuola Principe valoroso duce popolo eroico. Patronessa onoraria ».

A cui la Principessa Elena rispondeva:

« S. A. R. la Principessa Elena ringrazia codesti soci gentile telegramma.

« Generale: *Tersaghi.* »

Altro scambio di telegrammi vi fu pure con la nostra Regina e col presidente onorario del Circolo il *Remo*, cav. Ubaldo Tonietti.

Da ieri la sede della Società vincitrice è pavesata con il bianco d'onore.

Si preparano intanto grande accoglienze e festeggiamenti per il ritorno dei forti canottieri che sono partiti per regatare nel Campionato Europeo, sul lago di Ginevra.

Speriamo che facciano onore all'Italia, come l'hanno fatto a Livorno.

CRONACA DI ROMA

LA VENDETTA DELL'EX-GALEOTTO
L'assassinio di un delegato in via Alessandria

Un assassinio lungamente premeditato e con viltà feroce mandato ad effetto, è stato commesso stamani in via Alessandria, e precisamente dove questa fa angolo con via Reggio dal lato sinistro venendo dalla Breccia di Porta Pia.

Il doloroso fatto, mentre sta a dimostrare quanto possa negli animi corrotti la sete di vendetta, ci dice anche quanto ingeneroso sia il disprezzo di cui vengono comunemente gratificati i funzionari della pubblica sicurezza, oscuri e valorosi soldati, continuamente esposti ad ogni sorta di pericoli.

Uno di essi è stamani perito vittima del proprio dovere.

La notizia del delitto si è sparsa in un attimo per tutta la città, ed ha prodotto un'impressione profonda e triste in ogni persona di cuore; in quelli poi, che avevano avuto modo di avvicinare il povero ucciso, sempre buono, affettuoso, cortese con tutti, il senso di dolore è stato più intenso e pari alla esecrazione per la bestia feroce che a tradimento ha saputo vigliaccamente uccidere un onest'uomo.

Il delitto

Erano appena le 10 e mezza quando il delegato Leopoldo Pasquali, portando in mano alcune medicine per una sua figlietta di 3 anni, malata, a nome Eleonora, si dirigeva per via Alessandria verso il palazzo n. 32, dove annesso all'ufficio di questura, trovavasi l'appartamento abitato da lui e dalla sua famiglia.

Passato di poco l'imbocco di via Reggio, un uomo, silenziosamente, strisciando lungo i muri della casa che fa angolo con via Alessandria, si lanciò addosso al Pasquali, e puntatagli la canna di una rivoltella sotto la nuca, ne sparò a bruciapelo due colpi.

Il povero delegato, non che di difendersi, non ebbe nemmeno tempo nè modo di vedere chi fosse il suo aggressore, e stramazzò a terra in un lago di sangue.

Le detonazioni fecero accorrere dalla vicina questura il sotto brigadiere Rispoli, gli agenti Morello, Ranucci e De Angelis che, visto cadere il loro superiore, non pensarono ad altro che ad inseguire l'assassino, il quale si era dato a fuggire disperatamente verso la piazza Principe di Napoli, tenendo sempre impugnato con la destra il revolver.

Più volte nel correre si voltò verso coloro che lo inseguivano, minacciandoli di far fuoco, e finalmente, quando vide che stava per esser raggiunto, esplose contro gli agenti un colpo che fortunatamente andò a vuoto.

L'assassino continuò a correre per via Nomentana, da dove passava in quel momento il tram elettrico. Una guardia forestale, certo Pasquale Boni, che si trovava nel tram, saltò a terra ed affrontò l'assassino. Questi gli spianò contro il revolver, ma il Boni, più svelto, riuscì a saltargli addosso e ad afferrargli le braccia. Intanto sopraggiunsero gli agenti che ridussero all'impotenza l'assassino e lo condussero, tra le imprecazioni della folla che voleva farne giustizia sommaria, nella camera di sicurezza dell'ufficio di questura.

La vittima

Il Pasquali probabilmente era caduto morto sul colpo, ma una guardia ed alcuni cittadini, nella speranza che ancora vivesse, lo adagiarono subito in una vettura e lo trasportarono all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici, pur troppo, non ebbero a far altro che constatarne la morte.

Il delegato Pasquali aveva 41 anno, e da diciotto serviva nella pubblica sicurezza. Circa sei anni or sono fu incaricato di reggere l'ufficio di via Alessandria. Era quello un posto di fiducia a cui era stato mandato in considerazione delle sue eccellenti qualità di funzionario.

In occasione delle grandi feste pel XXV anniversario della liberazione di Roma fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, e col primo agosto ultimo scorso era stato promosso delegato di prima classe.

Abitava — come abbiamo detto — nell'appartamento attiguo agli uffici di questura, con la moglie, signora Elvira, incinta di nove mesi, e due bambine, Beatrice di sette anni ed Eleonora di tre.

Il Pasquali aveva anche i genitori, Giuseppe e Liberata, che abitano al n. 76 di Borgo Pio. Il padre è cieco.

Nel dirigere il servizio di polizia di quel popo-

---

69) Appendice del 3 settembre 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Molto presuntuoso, molto infatuato della sua persona e credendosi, come già l'abbiamo detto, irresistibile, non dubitava punto del trionfo. E rammentandosi dei graziosi sorrisi che la giovane aveva avuto per lui prima del matrimonio, e di certi sguardi che gli aveva rivolti, chiedeva a sè stesso se già fin d'allora non aspettasse che egli le sussurrasse all'orecchio dolci parole d'amore.

Così il bel Fernando si montava la testa, si ubbriacava della propria riflessiva ed inforcava il grifone delle chimeriche sue speranze.

In un pomeriggio, sapendo che il signor De Bloville era uscito nè sarebbe tornato prima di notte, Langeval salì negli appartamenti del palazzo e, reputando inutile farsi annunziare, andò a picchiare all'uscio del gabinetto della giovane sposa.

Non era la prima volta che si presentava così, e la signora De Bloville immaginandosi che fosse il cugino di suo marito, rispose:

— Avanti.

Ella stava lavorando ad un ricamo; bisognava bene che si occupasse di qualche cosa.

— Non vi disturbo? - disse Langeval entrando.

— No - ella rispose; - come vedete sono sola.

— Sì, sola; quasi sempre sola.

— Non abborro la solitudine.

— Ho pensato, cara cugina, che non vi sarebbe discaro che io venissi a tenervi compagnia un istante.

— E' stato un pensiero gentile, signor Fernando, e ve ne ringrazio.

E additandogli una poltrona, soggiunse:

— Sedete.

Langeval riprese a dire:

— Mia cara cugina, non comprendo come siate abbandonata così da vostro marito.

— Voi sapete che il signor De Bloville ha i suoi affari.

— Sì, ha i suoi affari... troppi affari, secondo me, perchè gli portano via il suo tempo in tal modo, che non è quasi mai con voi.

La giovane non rispose.

Dopo breve pausa, Langeval soggiunse:

— E questa è, senza dubbio, la causa della vostra tristezza.

— Ma io non sono triste, ribattè vivacemente la giovane signora.

— Oh non ditelo!... - esclamò Langeval. - Per quanto vi sforziate, per quanto vi industriate a chiamare il sorriso sulle vostre labbra, la tristezza, che mai non vi lascia, non sfugge a coloro che, come me, nutrono dell'affetto per voi. Ma quale donna, al vostro posto, non sarebbe triste come lo siete voi!... In verità è una ben singolare esistenza la vostra!... Non potete nasconderlo, mia cara cugina, voi soffrite... voi non siete felice.

La signora De Bloville alzò gli occhi e li fissò in volto a Langeval.

— E perchè dovrei soffrire? - disse; - e perchè, ve lo domando, non sarei felice? Cosa mi manca? Nulla. Posseggo tutto il desiderabile. Amo poco la società, mi piace starmene in casa, e ci resto. Se volessi uscire tutti i giorni, come certe donne, non sicuramente il signor De Bloville ci troverebbe a ridire; egli sarebbe anzi più propenso a dirmi che non profitto abbastanza della libertà grandissima ch'egli mi lascia.

« Il signor De Bloville, senza dubbio, non sta molto in mia compagnia; ma vogliono che sia così le esigenze della sua casa. Non può trovarsi dovunque nello stesso tempo, con me ed altrove, occupandosi dei suoi affari di banca. Ma mi colma di attenzioni, ha per me le cure più sensibili, e non mi lascia desiderar nulla.

Uno strano sorriso, in cui si sarebbe potuto scoprire dell'ironica, errò sulle labbra di Langeval.

Egli crollò il capo.

— Eh, mia cara cugina, - rispose, - se si giudica dalle apparenze voi dovreste essere felice... e nondimeno non lo siete... Ah le apparenze sono spesso ben fallaci!...

— Signor Fernando, nulla vi autorizza a dirmi ciò.

— Sì, mia cara cugina; ma si sente, si indovina che non siete felice. Questo non potete nasconderlo, come non potete nascondere la vostra profonda tristezza. In voi - e con me a che pro negarlo? - c'è un dolore che sembra incurabile. Non c'è donna al mondo che, quanto voi, meriti di essere felice, eppure... Ah se non foste maritata!...

La giovane sposa non potè non trasalire.

— Signor Fernando!... - disse ella a mò di protesta.

— Voi soffrite, - soggiunse Langeval animandosi, - e le vostre sofferenze, che riescite a nascondere agli altri, sono indovinate da me, ed il mio cuore ne prende la sua parte... Ebbene... non posso tacere più oltre... anche io soffro, sì, vedendovi soffrire... perchè vi amo.

La signora De Bloville diede un balzo sulla seggiola, e guardò Langeval con una specie di spavento.

Egli non notò che era meravigliata, e non attribuì alla sua emozione la vera causa.

Tirò avanti la poltrona su cui era seduto, per avvicinarsi alla giovane signora che nemmeno se ne accorse, talmente era trasecolata.

— Mia cara cugina - soggiunse Langeval con voce melliflua e che riteneva seducente - voi non avete certamente dimenticato la bella serata in casa di vostra zia in cui avete cantato tanto deliziosamente gli *Uccelli freddolosi*, quella romanza che sembra essere stata scritta espressamente per la vostra voce adorabile. Ebbene, quella sera io tornai a casa mia commosso sino in fondo all'anima, ma avendo in capo uno sciame di pensieri sorridenti. Già allora vi amavo, senza esserne ben certo, e sotto l'impressione prodotta in me dal vostro dolce sguardo, scoprii quanto mi eravate cara e che la mia vita era unita per sempre alla vostra.

« Ah, se sapeste che bei sogni hanno quella notte cullato il mio sonno!

« L'avvenire mi apparve risplendente, promettendomi tutte le gioie, tutte le felicità della vita. Ahimè, doveva veder arrivare rapida la delusione! »

Siccome la giovane signora rimaneva silenziosa e nemmeno pensava a fermarlo nel suo discorso intessuto di parole infiammate, il vanitoso pensò che fosse lieta di porgergli ascolto.

Avvicinò anche più la poltrona e così continuò:

— Il giorno dopo di buon'ora mi recai da mio cugino per parteciparli il progetto che avevo formato di sposarvi. Questo dovete ignorarlo perchè, certamente, il signor De Bloville non ve ne ha parlato. Gli chiesi di voler farmi accogliere dalla signora De Bruniere, ed anche da voi, come pretendente alla vostra mano. Sapendo in quale alta stima la signora De Bruniere teneva il signor De Bloville e l'affetto quasi figliale che voi nutrivate per lui, essendo io inoltre suo parente, non potevo presentarmi sotto migliori auspici.

« Il signor De Bloville dopo avermi ascoltato, ma non senza corrugare le ciglia, mi rispose freddamente, asciutto asciutto:

« — Non ho che una cosa da dirvi, e vi do un consiglio: rinunziate al vostro progetto, e non pensate più alla signorina De Lestange: non potete essere suo marito. »

« Il colpo era terribile, e ne rimasi schiacciato. Non feci dunque presso la signora De Bruniere un passo che sarebbe stato male accolto, dal momento che non era approvato dal signor De Bloville.

« Non sapevo ancora che misteriosamente si preparava il vostro matrimonio. Questo, mia cara cugina, l'ho saputo quando l'hanno saputo tutti. Potete immaginarvi la mia meraviglia, il mio stupore ed anche, posso dirlo, la mia disperazione.

« Vi amavo e vi perdevo, vi amavo e sareste stata di un altro, sareste diventata la moglie del signor De Bloville. Diventavate mia cugina; ma questo non era un compenso. Nella nostra parentela io non potevo vedere che una amara ironia del destino.

« Ah non saprei dirvi quello che ho sofferto durante il mese che precedette il vostro matrimonio; ebbi impeti di furore; versai lagrime di rabbia. Ma cosa potevo fare? Ahimè!... nulla!... Ed il giorno del matrimonio? Ah non oso dirvi tutte le pazze idee che mi passarono per la testa. Avrei voluto rapirvi a vostro marito, prendervi fra le mie braccia e fuggire con voi in capo al mondo. »

Angela con gli occhi fissi su Langeval continuava a restare in una immobilità completa. Pareva pietrificata.

Il suo silenzio, anzichè essere male interpretato dal giovanotto e turbarlo, lo rendeva più audace.

E proseguì:

— Nondimeno divenni più calmo; il mio furore era sparito davanti al fatto compiuto. Dissi allora a me stesso: nella sua felicità troverò la mia consolazione e, vedendola felice, potrò forse guarire dal mio amore.

Emise un sospiro e continuò:

— Gli è che, adesso che eravate maritata, la vostra felicità era tutto per me. E questa felicità speravo che l'avreste, sì... speravo che foste felice. E non lo siete... non lo siete!...

« Vi ho veduta languire di giorno in giorno più e diventare più pallida; ho veduto sulle vostre labbra il sorriso forzato; ho veduto delle lagrime luccicare sotto le vostre palpebre. Allora il vostro dolore ha ridestato in me quello che sonnecchiava nel mio cuore, e la vostra sofferenza è diventata la mia.

« Una collera terribile ruggì in me, e tutto il mio essere si è rivoltato... Oh voi... voi non essere felice... non godere la felicità che sognavo per voi!... Non è forse il caso di maledire qualche cosa?... Non è forse il caso di lottare contro questo orrendo destino che nè voi, nè io abbiamo meritato? »

Tacque e ravvolse nel suo sguardo di fuoco la giovine, che rimaneva chiusa nella sua strana impassibilità.

Si avvicinò anche più senza che la signora De Bloville facesse un movimento. Adesso le stava vicinissimo, e poteva cingerle la vita o prenderle la mano.

— Vi amo, vi adoro, disse egli dando alla sua voce vibrante l'accento della passione, rispondete al mio amore e sono pronto a tutto di tutti per rompere una catena che vi rende schiava e martire.

loso quartiere, egli aveva saputo cattivarsi la simpatia di tutti, e più specialmente dei popolani che sovente ricorrevano a lui chiamandolo a giudice delle loro controversie e rispettando le sue decisioni come se venissero loro da un padre.

Questo l'uomo la cui vita fu troncata stamani per mano di un reduce dalla galera.

L'assassino e i precedenti del delitto

E' una triste figura di delinquente feroce. Alto della persona, magro, ha gli occhi vivi e mobilissimi, gli zigomi sporgenti, e porta una barbetta lunga e brizzolata. Stamani era vestito di tela scura a righe gialle, con colletto inamidato e stivato a cilindro. Ha 50 anni e si chiama Domenico Marchionni.

Parecchi anni or sono, a tempo del questore Serrao, fu usciere dell'ufficio di pubblica sicurezza di Ponte.

La sera del 2 ottobre 1885 fu commesso un furto audacissimo nel negozio del signor Giovanni Riva, ottico, in via della Chiesa Nuova. I ladri rubarono, fra oggetti d'oro e denaro, un valore di circa 2700 lire.

Sul primo nulla si potè scoprire, ma due mesi dopo, in seguito a rivelazioni ed indagini, i sospetti caddero sul Marchionni e sulla sua moglie Teresa Corvo. Entrambi furono arrestati, e nel luglio del 1886 si svolse il processo avanti al nostro Circolo ordinario di Assise.

I giurati ritennero tanto il Marchionni quanto la Corvo, colpevoli del furto loro ascritto, e in base a quel verdetto, la Corte condannò il primo a dieci anni di lavori forzati e la seconda a sette di reclusione.

Siccome gli atti di polizia giudiziaria furono redatti dal delegato Leopoldo Pasquali, addetto a quella sezione, così il Marchionni d'allora concepì un odio feroce contro di lui, come se alle investigazioni del Pasquali soltanto si dovesse l'esito del processo.

Il ladro fu mandato nel reclusorio di Orbetello, e di qui passò più tardi a quello dell'Asinara.

La moglie fu rinchiusa nel carcere di Villa Altieri a Roma dove morì tempo fa.

Nel luglio di quest'anno il Marchionni, terminata che ebbe di espiare la pena, tornò a Roma, e qui cominciò a maturare i suoi propositi di vendetta contro il Pasquali.

Ma lasciamo la parola all'assassino, sottoposto ad interrogatorio dall'avv. Garavina, vice-ispettore della sezione Esquilino.

L'interrogatorio dell'omicida

— Venuto a Roma - ha detto il Marchionni - mi informai subito in quale sezione trovavasi di servizio il Pasquali, ma non potei saperlo che dopo lunghe investigazioni.

— Avevate dunque fin d'allora deciso di ucciderlo?

— Fin d'allora? Ma son dieci anni, che lo penso, e che ho stabilito di farlo. Al Pasquali io debbo la ingiusta condanna subìta; è per lui che la mia povera moglie fu fatta morire in un fondo di carcere.

— Come vi siete trovato in possesso di quell'arma?

— Stamane alle sette e mezza l'ho comperata in un negozio in via della Maddalena e l'ho pagata dodici lire. Mi sono recato quindi in via Alessandria, dove sapevo che prima o poi avrei trovato il Pasquali.

— Non provate dunque alcun pentimento di ciò che avete commesso?

L'assassino ha sorriso sinistramente e con un cinismo dei più ributtanti ha risposto:

— Pentimento io? Ma se questa vendetta è stata il mio sogno per tutti i dieci anni che ho passati in galera!

— Ma voi avete tolto dal mondo un padre di famiglia!

— Lo so; ed è questo appunto che gli spettava!

Continuare l'interrogatorio di un uomo animato da tali sentimenti, era inutile, così che si pensò di rinchiuderlo senz'altro in camera di sicurezza e più tardi di mandarlo al carcere di Regina Coeli.

Quando la vettura coll'assassino, scortato da tre guardie, uscì dal palazzo della questura, molti popolani che se ne accorsero, gli si affollarono attorno gridando rabbiosamente al Marchionni: *Assassino! Vigliacco!*

Ma il vetturino sferzò il cavallo e la vettura scomparve seguita per buon tratto di via dalla folla indignata.

Presentemente, il Marchionni abitava in una lurida locanda in via de' Cimatori, dove pagava sei soldi ogni sera per dormire.

Un suo nipote, di cui non si conosce il nome, gli aveva dato in questi giorni qualche lira per vivere.

A S. Antonio

La salma del povero ucciso è stata collocata nella camera incisoria dell'ospedale di S. Antonio ed è sorvegliata dal delegato Locchetti.

Intorno ad essa ardono quattro ceri e fanno guardia d'onore quattro agenti di pubblica sicurezza colla sciabola sguainata.

La stanza sarà trasformata in camera ardente.

A visitare la salma si sono recati oggi stesso il prefetto, conte Bonasi, il questore comm. Martelli, l'ispettore-capo cav. Stagni, e tutti gli altri funzionari colleghi dell'estinto.

Vi è andato pure, appena avvertito della disgrazia, il fratello del Pasquali, signor Vincenzo, impiegato nell'ufficio daziario di Porta Trionfale, che, alla vista del fratello ucciso, ha dato in un pianto dirotto.

Dopo dimani probabilmente avranno luogo in forma solenne i funerali.

Altre notizie

Il Marchionni, aveva in questi giorni fatto pratiche per emigrare al Brasile; ma i torbidi di San Paulo avevano mandato a monte tutto. Probabilmente costui sperava di poter commettere l'assassinio senza essere scoperto. La partenza per l'America avrebbe servito per mettere il mare fra lui e le ricerche dei colpevole.

— Fra alcuni cittadini di fuori Porta Pia si è aperta una sottoscrizione per una corona da deporsi sul feretro del martire del dovere.

Le offerte si ricevono presso il farmacista signor Settimi in via Nomentana e alla drogheria Pozzi, sul Piazzale di Porta Pia.

— Alla signora Pasquali non fu fatta conoscere la sciagura in tutta la sua triste realtà. Le fu soltanto detto che il suo Leopoldo era stato ferito, ma non gravemente.

Essa però si dispera, agitata da un penoso presentimento, mentre le bambine, spaventate, piangono e chiedono del padre!

Povere creature!

Le pretese dei parrucchieri. — Il tafferuglio di via della Scala. — Secondo quanto fu stabilito nei recenti comizi, ieri sera doveva andare in vigore il nuovo orario di chiusura serale alle 8 per i negozi dei parrucchieri.

Un gruppo di giovani lavoranti, dopo quest'ora, si mise in giro per verificare chi non avesse aderito di fatto a quella deliberazione, e per invitare i trasgressori a uniformarvisi.

In via della Scala trovarono un negozio aperto. Vi entrarono e intimarono al proprietario di chiudere. Dopo aver parlamentato un po' uno del gruppo tirò qualche sasso rompendo i vetri della bottega.

Il padrone allora credette fosse giusto venire a mezzi più persuasivi. Afferrò un bastone e cominciò a menar botte da orbi, ferendo alla testa uno dei giovani lavoranti, certo Pietro Sabelli.

Da due compagni, Vincenzo Corinaldesi e Pietro Paletta, il ferito fu accompagnato all'ospedale della Consolazione, dove i medici gli riscontrarono lesioni guaribili in otto giorni.

Non approviamo i mezzi violenti da qualunque parte vengano esercitati, ma non possiamo non riconoscere che in questo caso il proprietario del negozio aveva perfettamente ragione.

Questa agitazione per la limitazione d'orario, ed altre simili, minacciano di divenire veri e propri attentati alla libertà individuale. E questo avviene per la confusione che si fa di due concetti che, mentre paiono in contraddizione, possono entrambi contemporaneamente sussistere.

Limitazione d'orario per i lavoranti è una cosa, chiusura obbligata ad una data ora è un'altra. Che i lavoranti pretendano la prima è giustissimo, ma che s'impongano per ottenere anche per forza la seconda non solo è ingiusto, ma è odioso addirittura.

Esigano essi le limitazioni d'orario di cui credono aver diritto, il riposo in un giorno della settimana e via di seguito, ma non facciano violenza alla libertà del lavoro, pretendendo la chiusura obbligata dei negozi di domenica e ad una determinata ora della sera gli altri giorni.

La libera apertura d'ogni esercizio, non potrà mai escludere la limitazione giustissima delle ore di lavoro per gli operai, poichè non è detto che i proprietari non possano provvedere a vantaggio degli interessi propri e del pubblico, o con dei *cambi* o disimpegnando da loro stessi il lavoro dell'operaio dipendente a cui hanno concesso il riposo.

Questa è logica basata sul rispetto d'ogni libertà, e d'ogni altro sentimento umanitario.

Pel monumento a Carlo Alberto. — Nella sua adunanza di iersera il Comitato pel monumento a Carlo Alberto approvò in massima il concetto di una statua equestre, e stabilì di far pratiche perchè essa sorga in piazza dell'Indipendenza.

Stabilì inoltre che nel più breve tempo sia indetto il concorso artistico, e affidò al senatore Monteverde l'incarico di preparare le norme pel programma di concorso.

In ultimo decise che la posa della prima pietra debba effettuarsi nel 1898, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della elargizione dello Statuto albertino.

I funerali del contrammiraglio Settembre. — Ieri l'altro sera è morto a Roma il contrammiraglio comm. Pietro Settembre ispettore del genio navale al ministero della marina.

Era nato a Napoli nel giugno 1862 ed entrato in servizio come allievo ingegnere navale nel gennaio 1817, avea brillantemente percorsi tutti i gradi della carriera fino a quello d'ispettore cui era stato promosso nel novembre 1893.

La marina perde nel comm. Settembre un ufficiale distintissimo.

Oggi alle 4 1|2 hanno avuto luogo i funerali, partendo dalla abitazione del defunto in via Milano 19.

Dirigeva il corteo il maggior generale Gargano. Precedevano un battaglione dell'11° reggimento fanteria e uno del 12° con bandiere e musiche agli ordini del colonnello Grandi.

Seguivano numerosi frati e preti quindi il carro di prima classe entro cui era la salma rinchiusa in una ricca cassa di noce con ornamenti in bronzo. Sopra erano la divisa, la spada e le decorazioni del defunto.

Ai cordoni erano alcuni ufficiali superiori di marina, alti funzionari del ministero e tre colonnelli dell'esercito.

Seguivano il sottosegretario di Stato contrammiraglio Palumbo in rappresentanza del ministro Brin, i contrammiragli Bassi, Rolla e Mudea, due generali dell'esercito ed un larghissimo stuolo di ufficiali di marina e dell'esercito di tutti i gradi e di tutte le armi. Seguivano ancora cinque vetture cariche di bellissime corone e altre truppe.

In via Nazionale erano schierati per rendere gli onori alla salma un battaglione del 69° e uno del 70° fanteria pure con bandiere e musica.

Il feretro, fermatosi avanti la chiesa di S. Vitale, la cassa venne trasportata nella chiesa.

Dopo la cerimonia dell'assoluzione il corteo si avviò per piazza della stazione; ivi si sciolse e la salma, scortata da pochi intimi, proseguì per Campo Verano.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 8 1|2 alle 10 in piazza Colonna:

1. Cherubini, *Medea*, sinfonia — 2. Donizetti, *Poliuto*, finale secondo — 3. Bizet, *L'Arlesienne*: a) ouverture, b) minuetto, c) farandole — 4. Wagner, *Il crepuscolo degli Dei*, fantasia — 5. Auber, *La Muta di Portici*, sinfonia — Waldteufel, *Souviens-toi*, valtzer.

Prova di salvataggio a nuoto. — Domani giovedì, a mezzogiorno e un quarto, i migliori campioni della Società romana di nuoto eseguiranno una grande prova di salvataggio, completamente vestiti.

Il luogo dell'esperimento è fissato nei pressi del ponte di Ripetta. Gli iscritti alla prova si dovranno trovare prima delle 12 nello stabilimento sociale.

La stampa spagnuola. — Alla nostra Associazione della stampa è giunto il seguente telegramma:

« Avvertiamo avere oggi invitato per la solennità del varo del *Cristoforo Colombo* la stampa spagnuola, alla quale il Comitato della stampa genovese offrirà un ricevimento.

« Il Comitato genovese invita i colleghi della stampa italiana ad intervenire a questa dimostrazione di simpatia verso i colleghi della nazione sorella. »

In questura. — Sono stati encomiati e gratificati i delegati Gustavo Sabatini, Dante Rossi, Guido De Clemente, Filippo Farchein, Beniamino Wassel e Sisto Spada.

Per la famiglia Bonetti. — Oggi la Commissione incaricata di raccogliere le offerte per la famiglia del defunto collega prof. Anton Maria Bonetti, è stata ricevuta molto cortesemente dal ministro dei lavori pubblici.

L'on. Prinetti ha dato formale promessa di impiegare la signora Bonetti fra le telegrafiste di Roma.

Un uomo schiacciato da una botte. — Oggi a mezzogiorno, sul Lungo Tevere San Gallo è accaduta una gravissima disgrazia.

Di fianco alla strada un carrettiere della nettezza urbana aveva lasciato una botte piena d'acqua per l'innaffiamento, puntellandola, sul davanti con un pezzo di legno.

Il bracciante Vittorio Di Secchi, sessantenne, volendo bere si approssimò alla botte che, rovesciatasi in avanti investì l'infelice operaio alla testa. La morte fu istantanea.

Per le indagini si recò subito sul posto il vice ispettore della sezione Sant'Eustacchio avv. Ceccopieri, il quale constatò che trattavasi di mera disgrazia.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge venne trasportato a San Bartolomeo all'Isola.

La disgrazia di stamane in via Campania. — Stamane verso il mezzogiorno il ragazzo dodicenne Arnaldo Rapoci, in via Campania, arrampicatosi per prendere una stella di carta su di un muricciuolo, perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando la frattura del braccio sinistro.

Guarirà in un mese.

Per acquistare mobili si presenta occasione unica all'asta che si terrà in Via Propaganda Fide N. 10, palazzo Andreoni, nei giorni di Giovedì 3, Venerdì 4 e Sabato 5 corrente alle ore 10 ant.

Consiglio del Medico ai sofferenti di andore ai piedi (sperdirono) vedi avviso in questa pagina.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 2 settembre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 752.3
Termom. centigr. massimo 27,1 — minimo 14,7
Umidità a mezzodì relativa 42 — assoluta 10,46
Vento a mezzodì — Sud debole.
Stato del cielo — 3|4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Iersera al *Nazionale* prima rappresentazione del *Magistrato*, commedia brillante di A. Pinero, attore comico e commediografo londinese che conta già nel suo attivo parecchi successi.

Il *Magistrato* contiene parecchie scenette gustose, ma altre eccessivamente ingenue. In complesso però il pubblico si è divertito, tanto che questa sera il lavoro si replica.

Buona l'esecuzione, specie per parte dell'Imbagilone, del Di Napoli e del Ferrati.

×

Al *Quirino* proseguono con crescente successo le repliche della brillantissima *Casa Tamponin*.

Questa sera altra rappresentazione.

×

Al *Politeama Reale* la compagnia equestre del Guillaume è sempre festeggiatissima.

Stasera e domani variato spettacolo.

×

Domani a sera, al *Manzoni* la drammatica compagnia Strini eseguirà *Il duello*, di Paolo Ferrari.

Le rappresentazioni regolari avranno principio sabato prossimo con una a beneficio degli operai emigranti al Brasile.

×

Ci telegrafano da Firenze:

« Ieri sera per la prima recita della compagnia Pasta-Di Lorenzo, l'*Arena Nazionale* era straordinariamente affollata.

« Nell'esecuzione dell'*Erede* di Praga, tutti gli esecutori furono molto applauditi, in modo speciale venne festeggiata la signorina Di Lorenzo ».

×

L'artista Ugo Perfetti apre un concorso per un libretto di pantomima in tre atti, di soggetto semplice, nel tempo stesso drammatico, che verrà musicato da un rinomato maestro.

Da apposita Commissione verranno esaminati i lavori. Il vincitore del concorso riceverà in premio una medaglia d'oro del valore di 150 lire.

Il termine fissato per l'invio dei copioni, che dovranno essere spediti alla Direzione del *Piccolo Faust* a Bologna, è il 20 ottobre.

GRAVI DISORDINI IN UN TEATRO

Dal paese di Coggiola, presso Biella, giungono i particolari di un grave tumulto accaduto domenica sera. Durante la rappresentazione, alcune persone si misero a commettere tali disordini che fu giocoforza espellerli.

Gli espulsi, vieppiù eccitati, circondarono il teatro facendolo bersaglio di una fitta sassaiuola.

Quelli che si trovavano nell'interno, eccitati a loro volta, uscirono e risposero alle sassate con parecchi colpi di rivoltella.

Furono feriti certi Rinaldo Giorgetti e Angelino.

La forza pubblica è accorsa sul luogo ed ha eseguito parecchi arresti.

Spettacoli del 2 settembre

Drammatico-Nazionale. (ore 9) — Compagnia drammatica Micheluzzi-Imbaglione: *Il magistrato*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *La casa Tamponin*.

Politeama Reale (ore 9) — Gran circo equestre diretto da Rodolfo Guillaume. — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Lanciano, 1. — *Feste popolari - Carabiniere omicida.* — Quest'anno pure saranno celebrate colla solita pompa ed attrattiva le famose feste settembrali in onore di « Nostra Donna del Ponte », patrona della città. Il concorso sarà al certo numerosissimo e avuto riguardo alla solennità della festa e alla svariata, attraente programma.

Importantissime saranno le corse ippiche, i cui premi sono di lire 2800.

Nel *Fattaroli* si avranno la *Corsara* ed il *Rigoletto*.

— In men di due mesi *due* carabinieri hanno ammazzato *due* oneste madri di famiglia. L'una in Rocca San Giovanni, l'altra in Civitaluparella ...E la sezione di accusa mandava assolto il primo omicida e *manderà* anche il secondo — formando la... massima che i carabinieri possono uccidere impunemente.

Varese, 1. — *Un annegato.* — Ieri nelle acque del Lago Maggiore, in vicinanza di Luino, venne estratto il cadavere di uno sconosciuto, assai giovane, civilmente vestito.

Teneva nel portafoglio lire 400 in biglietti ed alcune carte indirizzate a località svizzere, scritte con calligrafia tedesca. Il che fa supporre trattisi di un suddito svizzero.

Luino, 1. — *Il suicidio di uno straniero.* — Ieri sera fu estratto dalle acque del lago il cadavere di Bebia Herman d'anni 37, possidente di Rapperswyl, suicidatosi per allucinazione mentale.

Brescia, 1, ore 1,20 pom. — *Avvelenati dai funghi* — *Tempo pessimo.* — Una famiglia, nel comune di Cadignano, è rimasta avvelenata dai funghi.

Morirono quattro persone. Una sposa trentenne, incinta, a causa dei dolori dell'avvelenamento, partorì un bambino.

— Continua il tempo pessimo. La temperatura è quasi invernale.

Torino, 2. — *Altri avvelenati da funghi.* — A Centallo, presso Cuneo, la famiglia del negoziante albergatore Rossi Giuseppe, rimase avvelenata dai funghi. Morirono quattro ragazzi e uno zio convalescente.

Viareggio, 1. — *Illuminazione.* — Da alcune settimane la illuminazione a gas acetilene è venuta qui a rivaleggiare trionfalmente colla luce elettrica. Nel grandioso Hôtel Florence e nell'elegante Padiglione Fiera, sono stati impiantati dal meccanico Oreste Marcaccini, agente della ditta Vanzetti e Bellotti di Firenze, gli apparecchi automatici della Società italiana pel carburo di calcio (Roma) coi quali, in modo semplice, regolare e sicurissimo si produce il gas acetilene la cui brillantissima luce è oggetto di generale ammirazione.

Salerno, 2. — *Un banchetto.* — Fu qui di passaggio il marchese Cesare de Tuzia, capo di gabinetto dell'on. Branca.

Gli impiegati dell'Intendenza e gli amici gli offrono oggi un banchetto all'*Hôtel d'Inghilterra*.

Riparte stasera per Roma.

Reggio Calabria, 2. — *Anniversario patriottico.* Oggi, ricorrendo l'anniversario dell'insurrezione del 1847, capitanata da Romeo Pellicano, la città è imbandierata.

Tra i superstiti del glorioso fatto ricordo Pietro Foti ed il comm. Votano.

Sangevero, 2. — *Ferito e depredato.* — Alle ore 10 pom. del 31 agosto, Melfi Domenico, bracciante da Terrella, fu attirato con inganno da altri due braccianti forestieri in località remota presso quella stazione ferroviaria, e ferito gravemente e depredato di L. 25. I malfattori non furono ancora identificati.

Cosenza, 2. — *Ucciso con la scure.* — Nella regione Camiglieli fu trovato ucciso a colpi di scure nella testa certo Stefano Russo — guardiano della proprietà Barracco.

Carapelle Calvisio. (Aquila), 31. — *Una presa petrolifera.* — Si è scoperto in territorio di questo Comune, contrada valle de' Bassi, un largo giacimento di scisto bituminoso e catrame. Gli intelligenti sperano di poter scoprire a poca distanza una vena petrolifera abbondantissima.

E' questa la seconda miniera di petrolio che si scopre nell'Appennino, dopo quella di Tocco, già data all'Industria dallo Stoppani. Potesse la industria nazionale non privilegio di questi tesori nascosti nelle viscere delle nostre montagne!

INFORMAZIONI

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi a palazzo Braschi il presidente del Consiglio conferì col ministro delle finanze onorev. Branca.

LA SQUADRA VOLANTE

Il *Marco Polo*, nave ammiraglia della squadra navale volante è partita stanotte da Porto Santo Stefano per Spezia. Sarà subito raggiunta a Spezia dall'*Elba*, partita oggi a quella volta da Livorno.

Queste due navi staranno colà a disposizione del ministero. L'*Umbria* invece salperà appena pronta.

L'*Amerigo Vespucci* attenderà gli ordini del governo a Smirne.

IL CONTE GREPPI AL CHILÌ

Telegrafano da Santiago (Chilì) 2:

E' giunto il nuovo ministro d'Italia, conte Greppi, ed ha tosto assunto la direzione della legazione.

IL GENERALE VIGANO'

Ci telegrafano da Ancona che ieri sera col diretto delle 8,22 pom., è partito in licenza, diretto a Milano, il generale Viganò, destinato quale vicegovernatore della colonia Eritrea.

Si dice che egli sia stato chiamato a Milano dal generale Baldissera per conferire.

Viganò giorni or sono aveva dichiarato di passare la licenza a Lucca.

LE MANOVRE NAVALI

Le grandi manovre navali termineranno il 18 corr. Il 19 avrà luogo la rivista.

PER MASSIMO D'AZEGLIO

Il ministro Sineo partirà sabato prossimo per Ivrea, dovendo domenica 6, rappresentare il Governo alla inaugurazione del ricordo marmoreo che il municipio d'Azeglio eleva alla memoria dell'illustre concittadino Massimo d'Azeglio, pel quale ricordo il Re ha offerto lire 400 e il municipio di Roma 100 lire.

Diranno discorsi inaugurali Giuseppe Giacosa e l'on. Pinchia, deputato d'Ivrea.

TRA LA SICILIA E IL CONTINENTE

Il 15 corrente avrà luogo al ministero dei lavori pubblici l'asta a termine abbreviato pei lavori delle banchine del porto di Reggio Calabria per l'approdo dei *Ferry-boats* per l'importo di L. 45,000.

Nello stesso tempo saranno intrapresi sulle banchine del porto i lavori ferroviari necessari all'esercizio dei *Ferry-boats*.

Le comunicazioni fra il continente e la Sicilia, saranno, con ciò, grandemente facilitate.

PUBBLICI LAVORI

Il ministero dei lavori pubblici ha inviato a tutti gli uffici provinciali del genio civile una nota degli appaltatori che non devono essere ammessi a gare per lavori governativi.

In elenco speciale sono i nomi di tutti quelli che hanno liti pendenti col governo, i quali debbono essere esclusi dagli appalti, finchè le vertenze non siano, in qualsiasi modo, appianate.

LA DIREZ. CENTRALE DEL TIRO A SEGNO
La questione della gara nazionale

Giovedì si riunirà al ministero della guerra la nuova direzione centrale del tiro a segno, coll'intervento del sotto-segretario di Stato generale Afan de Rivera.

Sappiamo che, dopo costituita la nuova direzione, sarà sollevata — molto probabilmente — la questione della località dove eseguire la prossima gara generale.

L'onorevole Villa, a nome del Comitato della Esposizione di Torino, che dovrà aver luogo in quella città in occasione del 50° anniversario dello Statuto, ha interessato il ministro della guerra generale Pelloux perchè la gara nazionale venga eseguita per l'appunto in Torino nella detta occasione.

Qualche Società ha emesso dei voti perchè la gara nazionale sia eseguita sempre in Roma, come prescriverebbe il nuovo progetto di legge che è presso la Commissione parlamentare.

Il ministro sottoporrà la domanda alla direzione centrale perchè dia il suo parere in proposito.

ISPEZIONE SULLE CONTABILITÀ MILITARI

Il ministro della guerra, generale Pelloux, allo scopo di eseguire una verifica in tutti i rami delle contabilità militari, ha nominati alcuni ispettori contabili i quali dovranno recarsi presso le sedi dei Corpi d'armata, delle divisioni, delle brigate, dei reggimenti, dei distretti, degli ospedali, degli stabilimenti militari di ogni genere ecc., ed eseguirvi una seria ed accurata ispezione, intorno alla quale dovranno poi riferire, con dettagliata relazione, al Ministero.

Gli ispettori saranno, per ora, soltanto otto, tutti col grado di capitano. Le varie autorità militari hanno ricevuto ordine di mettersi a disposizione di questi ispettori straordinari per agevolare ad essi, in ogni maniera, il disbrigo delle operazioni di cui sono incaricati.

NOTE VATICANE

Si conferma la nomina di mons. Granito di Belmonte, che faceva parte della missione straordinaria pontificia a Mosca in occasione dell'incoronazione dello czar, a delegato apostolico presso la Repubblica dell'Equatore in rimpiazzo di mons. Macchi che passa al Brasile; di mons. Benedetto Lorenzelli attualmente internunzio in Olanda a nunzio di Monaco di Baviera per sostituirvi monsignor Aiuti che passa alla nunziatura di Lisbona; e di mons. Guidi a delegato apostolico in Colombia.

— Entro la settimana il Papa si recherà accompagnato dal suo maggiordomo mons. Francesco Salesio Della-Volpe nella sala Borgia per vedere i lavori che ivi si stanno facendo. Il Papa farà mettere in detta sala delle sedie del secolo decimoquarto. In novembre, credesi, sarà aperta al pubblico.

— Si conferma in Vaticano che il card. Domenico Jacobini pro-nunzio a Lisbona nel Concistoro prossimo che avrà luogo ai primi di novembre sarà destinato alla Diocesi di Ferrara in rimpiazzo del defunto card. Mauri.

NELLE PREFETTURE

Con decorrenza primo settembre i prefetti di 1.a classe a disposizione del Ministero senatore Calenda di Tavani nobile Andrea e Ramognini comm. Ferdinando, sono stati collocati a riposo per avanzata età e anzianità di servizio in seguito a loro domanda.

Il comm. Tettoni è stato incaricato di reggere la prefettura di Cosenza; il dott. Gerardi Ettore segretario di 1.a classe è stato nominato consigliere di 4.a classe a Trapani.

Sono stati promossi dalla 2.a alla 1.a classe i consiglieri delegati Stroni comm. Siro, Pozzo dott. Angelo, Cazzani avv. Giovanni, Venturi cav. Tullio, Donati cav. Tito.

Ebbero luogo le seguenti traslocazioni:

Saladino avv. Giovanni, consigliere di 4.a classe, da Livorno a Lucca; Arnaboldi dott. Antonio, sottoprefetto di 1.a classe, da S. Severo ad Abbiategrasso; Romani dott. Francesco, sottoprefetto di 1.a classe, da Barletta a S. Severo; Cossu-Cossu dott. Francesco, consigliere di 3.a classe, è destinato a Barletta coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto; Colbertaldo cav. Giuseppe, sottoprefetto di 1.a classe, in attesa di destinazione, destinato a Voghera; Rebucci dott. Mario, consigliere di 2.a classe, destinato a Roma; Cadolo cav. Girolamo, consigliere di 2.a classe, da Trapani a Catanzaro.

PER L'EMIGRAZIONE A DRESDA

Il R. console a Dresda, in un recente rapporto, sconsiglia i nostri operai dal recarsi in quel Distretto consolare, ove non siano tagliapietre, muratori e manuali per lavori di linee ferroviarie. Soggiunge che è quasi necessario che gli operai siano muniti di passaporto per l'estero, e di un certificato di vaccinazione di data recente e in ogni caso non anteriore a cinque anni.

BURRO ITALIANO IN FRANCIA

In seguito alle pratiche fatte dalla Camera di commercio italiana di Parigi presso la Compagnia della linea Parigi-Lione-Mediterraneo, questa ha stabilito di concedere che alle spedizioni del burro fresco a vagone completo da Modane-Parigi-Bercy sia applicato il prezzo di fr. 93,10 a tonnellata, in luogo di quello attuale di fr. 97,55 che si ragguaglia alla riduzione di circa il 14 per cento.

La Compagnia francese suddetta ha inoltre assicurato che, sebbene trasporti eseguiti sotto il regime di una tariffa a piccola velocità, i trasporti stessi saranno accelerati più che sia possibile.

CASSA DI RISPARMIO DI MELDOLA

Con recente decreto del ministro del commercio, la liquidazione della Cassa di risparmio di Meldola è stata affidata alla Banca popolare di quella città.

BORSE DI PRATICA COMMERCIALE

Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso per esami o per titoli a tre borse di pratica commerciale all'estero, delle quali una per la piazza di Guatemala, un'altra per quella di Singapore e la terza da destinarsi a corso compiuto.

Il concorso comprende inoltre tre assegni per compiere il tirocinio pratico di un anno nel commercio internazionale in piazze commerciali del regno.

Ciascuna borsa per la pratica commerciale all'estero non dovrà superare la somma di L. 3000 (oro) per le piazze europee e di L. 5000 (oro) all'anno per le piazze extra-europee.

Ciascun assegno per la pratica commerciale nel regno non supererà la somma di L. 1800 all'anno.

Gli aspiranti dovranno, prima del 30 settembre 1896, presentare al ministero di agricoltura, industria e commercio la domanda di ammissione al concorso.

Condizione essenziale per essere ammessi al concorso è quella di avere ottenuto il diploma di licenza della sezione commerciale o di quella di ragioneria in una delle tre scuole superiori commerciali del regno.

Gli aspiranti non dovranno aver superato l'età di 26 anni.

Gli esami avranno luogo in Roma il 30 ottobre 1896 e verteranno sulle seguenti materie:

Lingue estere — geografia commerciale — Banco modello — merceologia — diritto commerciale — ed economia politica.

CALDAIE A VAPORE

Il ministro del commercio ha nominato una Commissione per la riforma del regolamento per il servizio di sorveglianza sulle caldaie.

La Commissione è composta da Pellati, ispettore delle miniere — Callegari, capo divisione del commercio e Lattes ispettore delle industrie.

Dovrà aver compiuto il suo lavoro durante il mese di settembre.

CASE DI RECLUSIONE SOPPRESSE

Con recente decreto sono state soppresse le case di reclusione di Gavi e di Senigallia.

CONSOLATI ITALIANI ALL'ESTERO

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il decreto che sopprime col 1.o ottobre il nostro Consolato in Erzerum e riunisce il suo distretto giurisdizionale a quello del nostro Consolato in Trebisonda; che istituisce un nostro Consolato a Filippopoli con giurisdizione in tutta la provincia della Rumelia Orientale che viene perciò staccata dal distretto giurisdizionale della nostra Agenzia e Consolato in Sofia e che destina presso il nostro Consolato in Costantinopoli un vice-console di 1.a categoria con residenza ad Adrianopoli.

IL BOLLETTINO
del ministero di grazia e giustizia

che doveva pubblicarsi oggi, sortirà probabilmente domani.

PER MASSAUA

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica il decreto relativo all'applicazione del dazio doganale a talune merci di provenienza estera alla loro introduzione a Massaua.

Il nuovo sindaco di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 2, ore 5,10 pom. — (*Gugliuzzo*). Al Consiglio comunale, davanti a grande folla, si è proceduto alla elezione del sindaco.

I votanti erano 49; il comm. Oliveri e il senatore Amato-Poiero, candidati, non erano intervenuti alla seduta.

Oliveri riportò 25 voti ed Amato-Poiero 22. Vi furono due astenuti. Si proclamò eletto Oliveri.

Indi si deliberò di rimandare le elezioni della Giunta, per allargare la base alla maggioranza odierna.

Infine, su proposta di Palizzolo si deliberò di mandare un saluto d'affetto e di riconoscenza al marchese Ugo, che per molti anni si è consacrato al bene del comune.

Cose d'Africa

(Nostro teleg. partic.)

La partenza del generale Baldissera

NAPOLI, 2, ore 6 pom. — (*Bellezza*) E' giunto avviso al deposito d'Africa che col postale del 23 partirà il generale Baldissera insieme col capitano contabile Vismara Vitaliano.

Al comando di uno dei battaglioni cacciatori di prossima partenza è destinato il maggiore Pasquale Letizia coi capitani Camillo Guadagno del 1° fanteria, Giuseppe Somma del 17° e Giovanni Juliani dell'82°.

La prima carovana di soccorso ai prigionieri

ZEILA, 31. — Ieri è partito il maggiore Nerazzini per Harrar, con una prima carovana e venti uomini di scorta.

La grossa carovana di soccorso per i prigionieri italiani parte verso la metà di questa settimana.

Secondo lettera giunta da Harrar al maggiore Nerazzini, i tre prigionieri rimasti indietro sono Carlo Ferrara, Giovanni Crespi e Felice Leonetti, quest'ultimo di Frascati. La loro partenza da Harrar era imminente. Causa del ritardo fu l'essere giunti a Harrar dopo la partenza dei compagni.

E' assolutamente smentito il loro imprigionamento.

Partenze per l'Africa

MILANO, 2. — Stamane cinquanta soldati, un caporale maggiore e un sottotenente del 5° fanteria partirono alla volta di Napoli onde imbarcarsi per l'Africa.

DAL MONTENEGRO

(Nostri telegrammi particolari)

La partenza del Principe di Napoli

CETTINJE, 2, ore 11 ant. — (*Ram.*) Il Principe di Napoli, accompagnato dal principe Nikita e da numeroso seguito, è partito per Antivari, salutato dalle autorità, con tutti gli onori.

I gitanti pugliesi

BARI, 2, ore 9 ant. — Ieri alle 6 pom. è ritornato da Cattaro il piroscafo *Europa*, coi gitanti recatisi a Cettinje.

L'*Europa* è entrato in porto al suono dell'inno reale e fra le acclamazioni di grande folla.

Il russofilismo in Francia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 2, ore 1,25 pom. — (*Jacopo*). La *Patrie*, associandosi alla proposta del *Gaulois* chiedente che si battezzi un boulevard col nome della Russia, insiste che dasi questo nome al Boulevard des Italiens, non a quello Des Capucines.

L'invio di una nave tedesca nel Bosforo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 2, ore 5,36 pom. — (*Hermann*). — La *National Zeitung* dice che l'invio di una nave da guerra tedesca a Costantinopoli fu determinato solo dalla necessità di sostituire il piccolo stazionario *Loreley*, troppo vecchio.

Il conte di Torino in Germania

BERLINO, 2. — Il conte di Torino è partito stamane alle ore 7,30 da Heyrau ed è giunto qui alle ore 10,45.

Il granduca Sergio in Italia

COBURGO, 1. — Il granduca e la granduchessa Sergio di Russia sono partiti per Venezia.

La crisi ministeriale nel Brasile

RIO JANEIRO, 2. — Il generale Castro Cerqueira è stato nominato ministro degli affari esteri, in sostituzione del dottor Carlos de Carvalho, dimissionario.

Una indennità turca a pescatori italiani

LA CANEA, 2. — E' stata versata al regio console d'Italia l'indennità chiesta per le due barche da pesca italiane che erano state fermate e danneggiate da un piroscafo guardacoste.

I fatti del Brasile e il Governo Argentino

BUENOS-AYRES, 2. — Nella previsione che, in seguito ai recenti disordini del Brasile, emigranti italiani volessero trasferirsi nelle finitime provincie argentine il governo della Repubblica Argentina ha dato istruzione che siano accolti ed assistiti.

Il suicidio di un milionario

(Nostro telegram. part.)

VIENNA, 2, ore 11 ant. — Desta profonda impressione il suicidio del milionario Carlo Ferdinando Mauthner, proprietario di una fabbrica a Bisto.

Attribuiscesi la causa del suicidio al dolore provato dal Mauthner per gli attacchi mossegli dalla stampa antisemita.

Borse e Mercati

Roma 2.

Ore 3 pom. — Mercato migliore fino dall'esordio, ma gloria giustificata dai corsi di Parigi in aumento. Esordii a 94 02 1|2 chiudiamo 94 17 1|2, Contanti 93 97 1|2 a 93 90 — Rendita 4 1|2 per fine corrente a 102 57 1|2.

Valori sempre fermissimi e in buona vista. Condotte 221 a 222 50 — Omnibus 244 50 a 245 — Metallurgica 125 a 126 50 — Terni domandate a 354 — Gas e Marcia intrattati i primi 846, le seconde 128.

Cambi Francia 107 27 1|2 — Londra 27 02 1|2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 3 settembre 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . . L. 107.30

PARIGI, 2 settembre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0|0 perp. . . .	103 02	103 02
Id. 4 1|2 0|0	105 60	105 57
Rendita Italiana 5 0|0	87 90	88 40
Cambio su Londra.	— —	25 17 1|2
Nuovi Consolidati 2 3|4 0|0 .	— —	112 3|16
Cambi sull'Italia.	— —	6 3|8
Rendita Turca (nuova). . . .	20 —	20 15
Banca di Parigi.	837 —	837 —
Egiziano 6 0|0	— —	534 —
Rend. Spag. esterna nuova .	64 50	64 50
Banca di sconto.	— —	— —
Banca Ottomana.	— —	547 1|2
Credito Fondiario	— —	640 —
Azioni Suez	— —	3402 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine. . . .	— —	503 —
Rendita Portoghese.	— —	26 1|8
Rendita Russa 3 0|0. . . .	— —	94 1|4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid.	20 60	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il giovane, barcollando, si passò la mano sulla fronte madida di un freddo sudore, e mormorò:

— Enrico è felice... troppo felice... La sua felicità gli creerà molte gelosie...

Il pallore di Filippo era così grande, la sua voce così alterata, il suo contegno dimostrava tanto profonda tristezza, che Alina, impietosita, voltò gli occhi e Matilde stessa si pentì della sua crudeltà.

— Però era necessario... — disse tra sè, come per scusarsi d'avere causato un dolore così forte, così atroce a un buono e bravo giovane che certamente, non lo meritava.

Intanto che succedeva quello che abbiamo narrato, i nostri tre personaggi continuavano a camminare a passi lenti.

Ed erano arrivati vicino alla stazione.

— Perdonatemi di dovervi lasciare per un momento... — balbettò Filippo. — Vado a porre nella buca la lettera del mio padrigno...

— Noi vi aspettiamo qui — rispose Matilde.

Filippo guardò attorno a sè.

Scoprì un tabaccaio all'angolo della via del Ponte di Champigny, e vi andò per comperarvi un francobollo.

Matilde, che lo seguiva coll'occhio, lo vide asciugarsi una lagrima.

— Povero figliuolo! — disse ad Alina — quanto gli ha fatto dispiacere!... Fa pena anche a me il vederlo così triste... Era però umanamente impossibile lasciarlo nella credenza che egli un giorno avrebbe potuto essere tuo marito... Se più si aspettava, il colpo sarebbe riuscito più tremendo...

Dal canto suo Filippo pensava:

— Ella ama Enrico... Sono fidanzati... Addio, mio bel sogno!...

Dopo avere imbucata la lettera di Roberto Vernière, Enrico raggiunse le due ragazze.

Era ritornato padrone di sè, e si sforzò di nascondere il suo dolore immenso.

— Vi piacerebbe scendere sino alla riva?... — gli domandò Matilde.

— Mi piacerà d'andare dovunque vogliate condurmi — ma non conosco il paese; guidatemi...

Matilde gli riprese il braccio.

Ella sentì come un brivido nell'appoggiarsi a lui.

Filippo presentò l'altro braccio ad Alina, dicendole con un sorriso tutto pieno d'amarezza.

— Potete accettarlo. Enrico non sarà geloso!

Alina l'accettò infatti silenziosamente.

Per viottoli recentemente tracciati fra gli alberi del parco, giunsero alla riva della Marna che seguirono fino al cancello che chiudeva da quella parte la proprietà Savanne.

Ma il cancello era chiuso e non avevano la chiave.

Bisognò salire per uno stretto e ripido sentiero che conduceva dalla riva al viale del Nord.

Rivedendo il figlio, la signora Vernière fu dolorosamente colpita dall'alterazione dei suoi lineamenti.

Ella lo prese pel braccio, lo condusse sulla terrazza e gli chiese:

— Che cosa ti è accaduto, figlio mio?

— So tutto.

— Che cosa dunque sai?

— Che io non sarò mai il marito di Alina... Ella ama Enrico. Sono fidanzati...

La signora Vernière fu a sua volta presa dall'angoscia.

— Chi ti ha detto questo? — chiese la madre con voce rotta.

— Matilde Savanne.

— Avanti ad Alina?

— Sì.

— E Alina non l'ha smentita?

Filippo scrollò il capo in senso negativo.

Amelia riprese a dire:

— Non c'è da disperarsi, figlio mio!

— Voi dite questo per ingannare il mio dolore; ma quale speranza posso serbare?

— Il tuo padrino desidera che tu divenga il marito di Alina e questo matrimonio si farà...

— Non si farà — rispose dolorosamente il giovane.

— Ma dal momento che io t'assicuro, mio caro Filippo, che il tuo padrigno vuole questo matrimonio...

— Avrà un bel volerlo; la sua volontà non ne fa potrà sul cuore di Alina... Non cercate belle parole, non cercate di consolarmi chè sarebbe inutile. Ma non temere, mia buona mamma, chè io non mi lascierò abbattere dalla disperazione... Mi rimanete voi e quando si ha una madre come voi non si ha il diritto di essere completamente infelice...

La signora Vernière circondò il figlio con le sue braccia e se lo strinse al cuore con trasporto.

Filippo proseguì:

— Io d'altronde lavorerò e quando si lavora si dimentica. Dimenticherò, ve lo prometto...

— Alina sa che tu l'ami?

— Lo ha forse indovinato, ma non gliene ho fatto la confessione... Contavo di parlarle oggi... Vedete che ho fatto bene a tacere... Del resto, se soffro non è per colpa di Alina, nè di Enrico... Essi si conoscevano prima di conoscermi... ed è naturalissimo che si siano amati! Commetterei un'enorme ingiustizia se me la pigliassi con loro... Così è finito... mamma... è finito... Io non ci penso più... Non ci voglio più pensare... Non voglio rattristarmi...

E Filippo, appoggiando il capo sulla spalla della madre, scoppiò in singulti.

— Desideri che io lasci fin da domani questa casa? Che io torni a Neuilly con Alina? — chiese la signora Vernière.

— No, cento volte no. Non lo desidero. Che non vi sia nulla di cangiato!... Che la nostra esistenza rimanga la stessa... Non vi è che una speranza di meno nel mio cuore.

In questo momento Enrico Savanne, uscendo dalla villa, traversò il prato e si diresse verso la madre e il figlio.

— Cercavo voi, mio caro Filippo — disse egli al giovane tendendogli la mano, e sono felice di trovare la signora Vernière presso di voi.

Filippo prese e strinse senza esitare la mano tesagli da Enrico. Questi continuò.

— Ho incontrato mia cugina Matilde...

Amelia e il figlio trasalirono.

— Ella mi ha parlato del turbamento che credeva di avere gettato nell'animo vostro, apprendendovi che da parecchio tempo Alina ed io ci amavamo e che eravamo fidanzati.

« Scorgendovi impallidire a un tratto, ha compreso quanto accadeva in voi, ha indovinato che anche voi amavate la figlia di Riccardo Vernière e che ella vi aveva con la sua improvvisa rivelazione causato un vivo dolore.

« Non appena ho saputo ciò, mio caro Filippo, ho voluto parlarvi affinchè nessuna nube sorga fra noi, affinchè non sopravvenga nessun raffreddamento nel nostro mutuo affetto.

« Se quello che Matilde ha supposto è vero, io vi vengo a chiedere scusa di essere per voi la causa involontaria di una sofferenza.

« Da quando ho la fortuna di conoscervi, io vi ho troppo ben giudicato per non essere oggi sicuro che voi mi conserverete la vostra amicizia, che mi è infinitamente preziosa e della quale mi credo degno... »

— Mi avete giudicato bene, mio caro Enrico — rispose Filippo. — Sì, certamente, noi saremo sempre amici, amici di cuore. E' vero, io ho sofferto e soffro ancora, ma non per colpa vostra, e io felicito sinceramente Alina per la sua scelta. Ella non poteva farne una migliore, poichè voi siete l'uomo il più leale e degno di essere amato ch'io mi conosca.

— Grazie di queste parole, Filippo; esse mi provano che io vi avevo giudicato bene. E voi non ce l'avete con mia cugina per la sua imprudente rivelazione?

— Come potrei volergliene se ella non sospettava affatto il male che mi faceva! Ella mi ha fatto inoltre un gran servizio aprendomi gli occhi... Più si sarebbero prolungate le mie illusioni, e più la loro perdita mi sarebbe stata dolorosa; e inoltre ella mi ha fornito il mezzo di conoscere la grandezza dell'anima vostra e la sincerità del vostro attaccamento a me.

Matilde trovavasi ad ascoltare.

Spaventata dall'effetto prodotto sopra Filippo da ciò che ella aveva al primo momento considerato come un giuoco, temeva che il giovane fosse profondamente irritato contro di lei per quel giuoco crudele, e ciò le causava una estrema inquietudine.

E ciò perchè un sentimento da lei fino ad allora ignorato si era ridestato a un tratto nel suo cuore.

Matilde era rimasta presa della vittima, vedendola soffrire!

Ella aveva narrato ogni cosa ad Enrico e gli aveva chiesto quasi con le lagrime agli occhi di ottenerle che Filippo non le serbasse rancore.

Udendo parlare il giovane, dal nascondiglio che aveva trovato dietro un gruppo d'alberi, una immensa gioia sostituì la sua angoscia.

Non potè reggere oltre e slanciandosi verso il gruppo formato dalla signora Vernière, da Enrico e Filippo, prese le mani di quest'ultimo esclamando:

— Oh, grazie, grazie, per avermi perdonato!... Se mi aveste cominciato a detestare, ne avrei provato tanta pena! Oh tanta pena da morirne!...

La signora Vernière, molto commossa da quella scena inaspettata, si attirò Matilde sul petto e le disse baciandole:

— Oh, cara, cara bambina; vi si perdona di certo una colpa che non avevate commesso... Voi avete un cuore d'angelo, bella mia, e Dio vi benedirà. Voi sarete felice!...

— Avete creduto realmente che vi avrei portato rancore, signorina? — chiese Filippo quasi sorridendo.

— Ah lo temevo tanto... tanto!...

— Ebbene rassicuratevi pure...

E pigliando una delle mani della giovinetta se la portò alle labbra.

A quel bacio Matilde si sentì scorrere un fremito delizioso per la vita.

Si ritornò verso l'abitazione.

La giovane prese il braccio della signora Vernière, al quale si appoggiò tutta tremante.

Enrico camminava un po' indietro vicino a Filippo che, con lo sguardo, seguiva Matilde.

— E' lei che avreste dovuto amare! — disse Enrico a voce sommessa a Filippo.

— Forse avete ragione — mormorò questi con un sospiro.

Per quanto fossero state pronunciate a bassa voce queste parole, Amelia e Matilde le avevano udite, o piuttosto indovinate e, senza averne coscienza, la figlia di Daniele Savanne strinse fortemente il braccio su cui si appoggiava.

Nella serata la signora Vernière narrò al marito l'accaduto.

Ma Roberto era tanto felice di aver potuto sottrarre al giudice istruttore la prova materiale del suo delitto, gli sembrava di essere oramai talmente al riparo da ogni pericolo, che non prestò che una attenzione relativa alle confidenze della moglie.

Il matrimonio di Filippo e di Alina cessava di sembrargli indispensabile alla sua sicurezza.

— Dal momento che mia nipote ama un altro, Filippo farebbe bene infatti a volgersi a Matilde — rispose egli distrattamente.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze